

# Zombie 1

Titolo provvisorio: “Apocalisse zombie in Italia: un’introduzione”

Versione 1.3 - 22 agosto 2021

Roberto Gilli - <https://robertogilli.it/>

Feedback: [dialobot@gmail.com](mailto:dialobot@gmail.com) o facebook: <https://www.facebook.com/roberto.gilli.948>

Versione non definitiva, non divulgare.

---

## Introduzione

Ti chiami Paolo Martini, hai 25 anni, e abiti da solo in un piccolo appartamento non lontano dal centro di Trieste.

Quando le news alla televisione hanno chiesto di chiudersi in casa, pensavi all’ennesima pandemia tipo SARS e Covid. Così hai controllato di avere sufficienti patatine e birre, hai chiamato tua sorella per raccomandarle di non uscire di casa e hai scaricato il gioco per computer che avevi comprato un mese prima senza ancora provare. Ti aspettavano un bel po’ di giorni di divertimento: abbuffarsi di videogame e serie su Netflix fino a mattina, crollare a letto, svegliarsi a mezzogiorno per farsi qualche tramezzino e ripartire. Sei andato avanti così per qualche giorno.

## Regolamento

Questo è un librogioco: sarai tu a scegliere come far procedere la storia scegliendo tra i link che ti verranno proposti. Non sono necessari dadi o carta e penna.

...

I temi e le scene trattate sono consigliate ad un pubblico adulto.

...

In fondo al libro troverai la lista degli “achievements”: nel paragrafo opportuno ti sarà indicato quale “medaglia” della lista puoi spuntare.



In una pausa del videogioco che ti sta appassionando, noti un messaggio di Lucia, tua sorella.

HAI VISTO LA TELE? È FOLLE!

Senza preoccuparti troppo, accendi la televisione sul canale delle news.

«Cazzo!» è l'unica cosa che riesci a pensare guardando i video trasmessi da tutta Italia.

Non sono i soliti servizi da pandemia con strade vuote e speaker con la mascherina. Quasi tutti i video sono filmati con il cellulare e la televisione evidentemente li raccoglie da internet e dai social. Sono riprese fatte dalle finestre giù verso la strada e mostrano persone che si muovono lentamente, con andatura barcollante. Molto spesso le persone hanno tracce di sangue sui vestiti. Lasci la televisione in sottofondo e cominci a esplorare YouTube e Facebook con il cellulare. Intanto la voce della commentatrice parla dallo schermo.

«Sì Carlo, come dicevi, pare che la malattia influenzi il sistema nervoso centrale. I medici che abbiamo sentito al telefono non erano concordi, come ci si può aspettare data l'incertezza attuale, ma alcuni hanno parlato di una forma di rabbia o una sua mutazione.»

«Mi confermi che si tratta di rabbia?»

«No, ripeto: non ci sono conferme. Tutti i laboratori stanno cercando di comprendere la causa di questo orrore.»

Poi la tua attenzione è completamente assorbita dai video che scorrono sul cellulare e non percepisci più le parole dei giornalisti. Quello che passa in TV è nulla rispetto a quello che stai vedendo: non sono solamente uomini e donne sporchi di sangue che barcollano per le strade. «Cazzo, questi sono zombi!» sussurri innorridito.

Ci sono scene in cui quelle persone barcollanti assalgono altri passanti. Non si vede bene, per fortuna, ma l'impressione è proprio che le persone catturate dai barcollanti siano sbranate. Una scena mostra una donna a terra, la ripresa è molto dall'alto ma sembra che sia morta per strada in mezzo al suo sangue. Poi la donna si alza e comincia a barcollare.

Tutti sul web parlano di zombie. Vai alla finestra e guardi sotto: non c'è nessuno.

→ Chiamo mia sorella. ([Vai al 10](#))

→ Prendo altre informazioni da internet e TV. ([Vai al 20](#))

---

---

Scatti con energia e schivi un uomo senza mano. Una ragazzina con una felpa insanguinata di "hello kitty" esce da una macchina abbandonata in mezzo la strada ma riesci ad evitarla per un pelo superando il gruppo di zombie e distanziandolo.

Sei all'altezza di Piazza Unità d'Italia: la grande piazza che dà sul mare. Vedi che brulica di zombie che sembrano passeggiare al sole come fanno spesso i triestini in questa piazza.

Rallenti un pochino per non perdere inutilmente energie e continui sulle rive mentre senti i mostri che hai appena superato seguirti lentamente con il loro urlo senza fiato.

Continui a camminare in mezzo alle macchine, scattando e schivando ma cominci ad essere stanco e il numero degli zombie continua a crescere: non potrai proseguire per molto a questo ritmo senza riposare. Superi il Molo Bersaglieri e sei costretto ad iniziare a correre lasciando il centro della strada per spostarti sempre di più verso il mare: segui i percorsi più liberi ma questo ti sta anche restringendo le vie di fuga. Di fronte a te vedi il grande palazzo di "Eataly" e sorridi pensando che il nome, in mezzo ad una apocalisse zombie, assume un senso tetro: sei tu la prelibatezza che gli italiani vogliono assaggiare.

Continui a correre ma ben presto ti accorgi che ti stanno circondando. Prima che ti raggiungano ti togli scarpe e giacca e ti butti in mare nuotando verso il centro del porticciolo.

Ti fermi a riposare galleggiando con solamente la testa emersa dall'acqua e osservi le tante imbarcazioni da diporto ormeggiate. Ci sono parecchi zombie a terra ma pochi sui moli. Decidi di cercare, sempre rimanendo in acqua, una piccola barca a remi.

*«Posso raggiungere via mare il quartiere di Lucia e nonna, lasciandomi solamente l'ultimo pezzo di strada da attraversare a piedi. Spero che sia più libero lì in periferia»*, pensi mentre raggiungi nuotando la base dei moli dove ci sono le barchette più piccole.

Esplori più volte, alzandoti sul bordo, per trovare la barca giusta: una barca piccola, con i remi disponibili e non incatenata. Alla fine la trovi e sali dentro. Non ci sono zombie vicino e comunque non credi che sarebbero in grado di salire a bordo. Però non hai nessuna intenzione di provare l'agilità di quei mostri. Molli la cima e voghi per uscire da porticciolo.

Fa freddo, sei bagnato e praticamente senza vestiti però sei al sicuro.

→ *Inizio a remare verso il quartiere dove abita tua sorella e la nonna..* ([Vai al 31](#))

---

---

Con un movimento veloce prendi le sue borse e fai un passo indietro.

«Lascia le mie cose!» urla la donna cercando di fermarti ma sei stato più veloce di lei.

«Andiamo Signora, dobbiamo raggiungere un posto più sicuro», la preghi osservando gli zombie avvicinarsi.

La donna ti guarda con odio, poi si alza lentamente e prende il suo trolley e un bastone che teneva appoggiato alla sua casa con le rotelle.

«Oh, siamo nei guai se non riesce a camminare velocemente», pensi mentre ti avvicini per aiutarla anche con il trolley.

«Lascia stare le mie cose ti dico!» urla allontanandoti con il braccio.

Le sue urla stanno eccitando gli zombie, li senti emettere il loro roco suono con più forza. Poi senti il rumore di passi strascicati. Ti giri e rimani raggelato: i due zombie sono a pochi metri da voi! Uno è un uomo con mezzo volto sbranato, uno è una ragazza in tuta da jogging e la pancia squarciata. Hanno gli occhi opachi e freddi. L'orrore di quella vista ti paralizza. L'uomo sta per raggiungerti quando senti un rumore alle tue spalle. Con la coda dell'occhio percepisci un movimento e poi vedi la barbona scattare in avanti spingendoti da parte per colpire, con il bastone brandito a due mani, la testa dello zombie. La testa si frantuma e vedi il cervello schizzare sul marciapiede mentre lo zombie cade a terra. La barbona gira il bastone e colpisce la caviglia dello zombie vestito da jogging che cade a terra, poi torna indietro e prende il suo trolley.

«Andiamo là allora», ti dice senza guardarti e muovendosi verso la stazione delle corriere.

La segui mentre ti giri ad osservare dietro: la ragazza con il vestito da jogging si sta rialzando molto lentamente e gli altri zombie si stanno dirigendo dietro di voi. Ti viene da vomitare ma riesci a trattenerli.

«Quello era Giacomo», dice la barbona.

«Cosa?»

«Quel pazzo era Giacomo "la botte", è sempre stato uno stronzo ma qualche bella bevuta assieme ce la siamo fatta. Sapeva suonare bene l'armonica a bocca.»

«Mi spiace», rispondi non sapendo cosa dire.

«È sempre stato uno stronzo», borbotta continuando a camminare.

Non cammina molto velocemente ma è abbastanza per staccarli piano piano. Raggiungete il piazzale degli autobus e svoltate a sinistra verso le Rive e il Porto Vecchio.

«Per colpa tua dovrò camminare un bel po'», ti dice accelerando il passo.

«Mi spiace ma non era sicuro stare lì, ha fatto bene a venir via, Signora.»

→ *Procedo con lei e le chiedo come si chiama. ([Vai al 8](#))*

→ *Le do le borse e procedo per conto mio. ([Vai al 26](#))*



---

Mentre gli zombie si avvicinano, ti prepari alla nuotata buttando via giacca e tutto quello che non ti serve. Osservi per un attimo il tuo cellulare indeciso sul da farsi ma poi lo lasci a terra.

Quando gli zombi sono a una decina di metri fai un bel respiro e ti butti in acqua. È freddissima. Nuoti sott'acqua per qualche metro e poi esci girandoti verso il molo. Gli zombi sono sul bordo con le mani tese verso di te e con le loro urla roche ma non tentano di seguirti: probabilmente non riuscirebbero a galleggiare. Così lasci alle spalle il Molo Audace e cominci a nuotare. I due moli non sono distanti ma fare 300 metri con i vestiti e le scarpe, la stanchezza e l'acqua fredda si rivela più faticoso del previsto. Ti fermi a riposare galleggiando con la testa fuori come avevi imparato a fare nella tua carriera da pallanuotista. Sei proprio di fronte a Piazza Unità d'Italia. A questa distanza e con una vista a qualche centimetro dal livello del mare sembra libera. Il cielo azzurro fa da sfondo ai palazzi bianchi e dietro, sul colle, vedi il Castello di San Giusto.

*«Certo che è proprio bella Piazza Unità! Non l'avevo mai vista da qui. E il Castello sarebbe un bel posto dove barricarsi.»*

Un brivido di freddo ti ricorda dove sei e riprendi a nuotare.

Bracciata dopo bracciata, senza fretta, raggiungi il Molo Bersaglieri. Ti fermi e osservi la terra ferma. Vedi di fronte a te, forse attirati dal suono degli zombie che hai lasciato sull'altro molo, almeno cinque o sei zombie e altri stanno arrivando.

→ Sono stanco di nuotare, salgo sul molo e cerco una via di fuga. ([Vai al 22](#))

→ Sono stanco ma posso nuotare oltre questo molo e raggiungere il porticciolo delle barche. ([Vai al 29](#))

---

Camminando velocemente non perdi troppe energie e hai modo di osservare meglio quello che ti sta di fronte. Mentre raggiungi il retro della chiesa vedi che nella strada alla tua sinistra ci sono cinque figure umane. Capisci subito che si tratta di zombie. Si sono accorti di te e si stanno muovendo per raggiungerti. Sono abbastanza lontani e riesci a rimanere calmo. Così, senza metterti a correre ma mantenendo un'andatura spedita, prendi la strada alla tua destra che ti porta prima a costeggiare la chiesa e poi a raggiungere la piazza.

→ *Proseguo fino all'entrata della chiesa. ([Vai al 11](#))*

---

---

Spintoni la ragazzina ma lei riesce a prenderti il polso e, anche se perde l'equilibrio e cade, ti rimane appiccicata. Gli altri zombie ti stanno oramai addosso. Decidi che non hai tempo di lottare e cominci a correre via con la ragazzina-zombie attaccata al polso sinistro ma per quanto piccola sei comunque rallentato dai suoi 20-30 chili. Le forze cominciano a venirti meno. Inoltre corri quasi all'indietro e sbatti contro una macchina finendo per terra. La ragazzina cerca di saltarti alla gola ma riesci a tenerla lontana fermandole la testa. Vedi gli altri zombie raggiungerti.

→ *Mi alzo e corro via.* ([Vai al 99](#))

---

Reputi che sia meglio affrontare tre zombie in una strada che cinque zombie in una stradina stretta tra un muro e una chiesa. Così ti giri e cominci a ritornare indietro. Correndo più veloce che puoi, riesci a raggiungere il retro della chiesa prima che gli zombi ti blocchino ogni passaggio. Riesci a schivarne il primo ma il vecchio con la faccia sfigurata si muove per bloccarti e tende le mani per prenderti. Ti butti a terra e con una veloce capriola gli passi oltre senza essere preso. La spalla però ti manda dolorosi segnali di disapprovazione per il passaggio lungo l'asfalto. Ti rialzi immediatamente continuando a correre e schivi la donna e l'uomo allargando il giro verso destra. Sali di qualche metro e, mentre loro si girano, svolti a sinistra correndo lungo la strada che porta alla piazza.

«*Ce l'hai fatta per un pelo!*» pensi mettendo sempre più metri tra te e quei mostri.

→ *Corro verso la piazza della chiesa.* ([Vai al 11](#))

---

---

«Io mi chiamo Paolo, lei come si chiama?» chiedi affiancandola e guardandola in viso.

«Affari miei.»

«Come ha fatto a sopravvivere qui fuori con tutti questi zombie?»

«Come sempre. Fuori ci sono sempre stati gli zombie», ti dice fissandoti negli occhi.

«Che cosa intende dire? È da qualche giorno che questa epidemia sta diffondendosi.»

«Sei proprio un tonto. Gli zombie ci sono sempre stati. Li guardavo dai miei gradini mentre andavano al lavoro, facevano baruffa per un parcheggio, correvano di qua e di là come se i loro pensieri fossero l'unica cosa importante.»

«Capisco cosa intende ma...»

«Ma, un corno», ti dice azzittendoti e poi continua, «e tu dove stai andando?»

«Devo andare da mia sorella, ha sedici anni e non voglio che stia sola con la nonna», le dici osservando dietro di voi: gli zombie sono lontani e si stanno disperdendo.

«Fai bene, non bisogna lasciare da sola una ragazza a quell'età. Non avete un padre?»

«I nostri genitori sono morti due anni fa in un incidente.»

«Falle da padre allora.»

«Sì Signora.»

Avete attraversato una strada secondaria che porta alla Capitaneria di Porto. La donna ti indica un ampio parcheggio alla vostra destra e il Porto Vecchio.

«Io vado di là.»

«Io devo attraversare le Rive.»

«Bene, dammi le borse», ti dice fermanosi e tendendo la mano.

Le dà le borse che lei prende e lega sul trolley.

«Così avrà la mano libera per il bastone», pensi sorridendo.

«Arrivederci Signora.»

«Sta attento, là avanti è dura.»

«Grazie, stia attenta anche lei.»

La lasci e cominci a camminare velocemente verso la Capitaneria di Porto.

Quando sei parecchio avanti senti una voce dietro di te che urla «Ehi stronzi venite qui!» ti giri e vedi che la Signora, oramai invisibile, sta attirando verso di sé i pochi zombi che vi seguivano.

Sorridi e continui a camminare.

→ *Procedo verso le Rive.* ([Vai al 28](#))

[Achievement sbloccato: accogli il tuo ruolo]

---

---

Cammini velocemente verso la punta del Molo "Audace". È completamente sgombro quindi la raggiungi in poco tempo. Ti giri e vedi gli zombie che ti stanno seguendo: staranno un po' per raggiungerti così ti siedi su una panchina e riposi. Oggi Trieste è proprio bella vista da qui: cielo azzurro, mare limpido increspato da una leggera brezza, le alpi lontane all'orizzonte. Peccato che sei in un vicolo cieco e che devi decidere come salvarti la vita da una decina di mostri urlanti che vogliono sbranarti.

*«Questa situazione è completamente folle, un'ora fa stavo giocando sulla Xbox mangiando patatine»*, pensi osservando il gruppetto di zombie che si avvicina.

Pensi anche a tutte le passeggiate che hai fatto qui con gli amici e ti viene da piangere ma cerchi di rimanere concentrato.

Ti giri e li conti: sono dodici ma altri si stanno avvicinando all'imboccatura del Molo attirati dalle urla.

*«Chissà se gridano per piacere, desiderio di comunicare o per qualche semplice riflesso meccanico. Non che sia importante a questo punto»*, pensi avvicinandoti all'acqua.

La tocchi, sarà poco più calda di venti gradi e tu hai sempre odiato l'acqua fredda: aspettavi almeno luglio prima di andare al mare. Ma adesso luglio non puoi aspettarlo sicuramente, hai solo qualche minuto. Se vuoi procedere in direzione di casa di tua sorella puoi nuotare fino al molo di fronte, a circa 200-300 metri.

→ *Sono un buon nuotatore, aspetto che siano qui e mi butto in acqua nuotando verso il Molo Bersaglieri. ([Vai al 4](#))*

→ *Aspetto che arrivino e mi getto contro di loro sfondando la loro linea. ([Vai al 12](#))*

---

«Lucia? Come stai?»

«Bene! Sono qui con la nonna a guardare la TV. Tu sei a casa?»

«Sì sì, ho visto i video. Non uscire di casa e non aprire a nessuno!»

«Ma certo dove vuoi che vada! Non sono mica scema! Quelli sono zombi!»

«Dài non è possibile! Sarà una forma di rabbia come dicono alla televisione», dici per tranquillizzare la tua sorellina anche se non ci credi nemmeno tu.

«Rabbia un cavolo! Quelli sono morti viventi!»

«Senti, stai a casa e state tranquille. Avete da mangiare?»

«Sì sì non ti preoccupare la nonna ha delle scorte per un anno.»

«Bene, allora non dobbiamo far altro che stare a casa e aspettare.»

Rimanete in silenzio mentre la televisione continua a parlare dalla tua e dalla sua parte del telefono. Tutto ti sembra folle.

«Va bene, adesso ci mettiamo calmi e ragioniamo sul...» inizi a dire quando cade la comunicazione.

Si spegne anche la televisione e tutto sprofonda nel silenzio più totale. Rimani in ascolto ma non senti nulla. Poi senti delle imprecazioni provenire dalla strada o forse da un tuo vicino di appartamento.

→ *Mi alzo e provo se funziona la luce. ([Vai al 30](#))*

---

Raggiungi la piazza e l'entrata della chiesa. Fortunatamente non c'è nessuno ma senti gli zombie che hai lasciato indietro continuare il loro lugubre urlo mentre si dirigono nella tua direzione. La porta della chiesa è sbarrata ma comunque chiudersi lì dentro ti infilerebbe in un vicolo cieco così ti fermi per qualche secondo ad osservare la strada che ti può far raggiungere la stazione. Pare libera per il momento. Non hai molto tempo ma hai imparato che devi risparmiare le forze e il fiato se vuoi attraversare la città per arrivare da tua sorella. E in fondo una camminata veloce ti permette comunque di distanziarli e, cosa forse ancora più importante, mantenerti vigile e consapevole dei pericoli.

Così cominci a camminare velocemente e attraversi senza problemi l'ultima via del tuo rione raggiungendo il grande viale che porta alla stazione. Hai un muro alla tua destra che ti divide dai binari però il viale è largo e ci sono delle piccole strade perpendicolari alla tua destra che potresti usare in caso di fuga.

Le quattro carreggiate hanno di tanto in tanto delle automobili abbandonate ma la vista è abbastanza aperta. Procedi sentendo l'urlo degli zombie alle tue spalle farsi sempre più debole.

→ *Continuo a camminare verso la stazione.* ([Vai al 24](#))

---

Cerchi di rimanere calmo mentre si avvicinano. Speravi che avessero diverse velocità in modo da distanziarsi tra loro mentre ti raggiungevano ma il gruppo è rimasto compatto. Stimi che puoi cercare di attirarli su un lato del molo così ti porti alla sinistra e inizi ad urlare. Gli zombie effettivamente cominciano a spostarsi dalla tua parte ma non quanto avresti sperato. Quando il primo zombie, un uomo senza mano e con il braccio parzialmente divorato, si fa vicino, scatti verso destra e comincia a correre verso le Rive.

«Sono in tanti cazzo, e ho poco spazio», riesci a pensare mentre schivi il secondo zombie.

Ma non hai tempo per grandi ragionamenti, una bambina con una felpa insanguinata di “Hello Kitty” riesce quasi a prenderti e per schivarla devi saltare di lato. Purtroppo cadi male e senti un dolore lancinante alla caviglia. Riesci a rimanere in piedi ma continui zoppicando e ti accorgi di essere molto più lento. Corri avanti ma ti ritrovi tra tre zombie. Cerchi di spingere via il più vicino, una vecchia signora vestita elegantemente, ma la lei riesce a prenderti e a fermare la tua corsa. Cerca di morderti il braccio ma la tieni lontana con un pugno sulla fronte. Non si stacca però e tu non riesci a ripartire.

→ *Cerco di staccare le mani della vecchia.* ([Vai al 99](#))

---

Corri più veloce che puoi verso il basso per distanziare il gruppetto di mostri mentre l'immagine del volto sfigurato ti ritorna alla mente. Raggiungi la piazza e, senza fermarti a pensare, lasci la chiesa alla tua destra raggiungendo in qualche secondo il piccolo parco giochi. Qui il percorso si restringe e ti accorgi troppo tardi che di fronte a te, ad una cinquantina di metri, ci sono altre persone. Ti fermi ansimando e le osservi. Non sono persone, sono zombie. Ti sembra di vederne cinque. Tre donne e due maschi. I loro vestiti e i loro visi sono insanguinati. Ti vedono e, emettendo quel suono sinistro, cominciano a camminare nella tua direzione. Ti volti e vedi che anche i tre incontrati più in alto si stanno avvicinando all'entrata della piazza. «Merda», pensi cercando di capire cosa ti conviene fare.

→ *Mi getto contro i cinque zombie di fronte a me, con qualche spintone dovrei passare. ([Vai al 19](#))*

→ *Torno indietro e cerco di sgattaiolare tra i tre zombie visti prima. ([Vai al 7](#))*

→ *Corro verso le scale, tra me e i cinque zombie, che portano ad una strada laterale. ([Vai al 16](#))*

---

---

Lasci stare la barbona al suo destino, anche se il tuo passaggio forse le porterà un bel po' di zombie intorno, e procedi verso le Rive.

«*Mi spiace per lei ma adesso non ho tempo per aiutare gli altri e poi se è sopravvissuta finora riuscirà a farlo anche adesso*», pensi mentre arrivi alla fine della Piazza della Stazione e prendi la strada che ti porta verso il mare. Le poche centinaia di metri che ti separano dal Teatro e dalla Capitaneria di Porto hanno degli zombie isolati che, con qualche scatto, riesci a seminare. Però hai l'impressione che siano sempre più numerosi e cominci ad essere preso dall'ansia. Superi il Canale e raggiungi le Rive. Qui hai il mare sulla destra e la strada è larga ma ingombra di automobili abbandonate e parcheggiate. Gli zombie che hai superato e che stai distanziando con il tuo passo veloce e la tecnica del "avvicinati e scatta aggirandoli" stanno avvisando, con il loro basso urlo, gli zombie che stanno di fronte a te. Gli spazi di manovra si stanno assottigliando. Rimani per un po' al centro della strada e corri attorno a qualche zombie ma poi il loro numero aumenta e sei costretto a buttarti sulla destra, verso il mare. Lì, sfruttando auto parcheggiate e siepi, riesci a superarne altri ma cominci ad avere il fiato corto. A questo punto stai correndo. Superi una donna con una gamba mezzo divorata ma ti ritrovi uno zombie di fronte. Sali su una macchina e salti di tetto in tetto fino a raggiungere uno spazio per ritornare a terra. Fai ancora qualche decina di metri e vedi gli zombie di fronte a te. Non sono ancora troppo vicini uni agli altri e forse, con uno scatto potente, riusciresti a passare. Oppure puoi raggiungere il Molo Audace alla tua destra: un grande molo che è completamente sgombro. Sei stanchissimo.

→ *Tento il tutto per tutto e scatto prima che il gruppo di zombie diventi troppo fitto.* ([Vai al 17](#))

→ *Vado nel Molo Audace per recuperare un po' di fiato e di forze.* ([Vai al 9](#))

---

Ti infili le scarpe di ginnastica e prendi la giacca. Fuori non fa freddo quindi pensi sia meglio rimanere leggeri. Prendi le chiavi e guardi il tuo piccolo appartamento. Buffo come tutto ti sembri diverso. Esci e stai per chiudere la porta quando pensi all'acqua che hai accumulato nelle pentole e nella vasca. Ti avvicini alla porta dei tuoi dirimpettai, una famiglia con un bambino piccolo, e bussi leggermente. Nessuna risposta.

→ *Busso ancora, un po' più forte e chiamo a bassa voce. ([Vai al 23](#))*

→ *Lascio stare, chiudo la mia porta a chiave e scendo verso la strada. ([Vai al 27](#))*

---

Corri in avanti e, quando arrivi a una decina di metri dal gruppo di zombie, giri velocemente a sinistra per prendere una piccola rampa di scale che ti può portare ad una strada laterale. Giungi alla fine della piccola scalinata e ti fermi a chiamare gli zombie. Intanto esplori la via laterale che, per fortuna, sembra sgombra. Trattieni la tua voglia di scappare per farli avvicinare il più possibile mentre lo sguardo si ferma ad osservare quelle creature insanguinate e con gli occhi vitrei.

«*Erano esseri umani*», pensi mentre senti mescolarsi dentro di te ribrezzo e compassione. Non sono veloci e non sono agili: riescono a salire le scale ma non credi che la loro coordinazione gli permetta molto di più. Quando sono a due metri da te cominci a correre lungo la stradina laterale che porta alla piazza.

→ *Corro veloce per distanziarli. ([Vai al 11](#))*

---

Anche se sei esausto continui a correre e punti verso il passaggio più largo tra gli zombie. Però loro non stanno fermi e un grosso uomo senza una mano si getta per morderti. Riesci ad evitarlo ma inciampi sulle sue braccia e finisci a terra. Cerchi di tirarti su quando vedi una ragazzina con una felpa di "Hello Kitty" tutta insanguinata uscire da una automobile abbandonata nella carreggiata: è vicinissima.

→ *Mi alzo e spintono per scappare avanti.* ([Vai al 6](#))

→ *Mi alzo e corro indietro verso il Molo.* ([Vai al 9](#))

---

---

Mangi un panino mentre decidi cosa mettere dentro lo zaino. Casa di nonna è a qualche ora a piedi quindi non dovresti aver problemi di provviste però infili nello zaino qualche barretta energetica e una bottiglietta d'acqua. Poi pensi a quale arma potresti prendere. L'unica cosa che ti viene in mente è un martello ma non ti vedi proprio a martellare la testa della gente così lasci perdere.

Prendi le chiavi e guardi il tuo piccolo appartamento. Buffo come tutto ti sembri diverso. Esci e stai per chiudere la porta quando pensi all'acqua che hai accumulato nelle pentole e nella vasca. Ti avvicini alla porta dei tuoi dirimpettai, una famiglia con un bambino piccolo, e busi leggermente. Nessuna risposta.

→ *Busso ancora, un po' più forte e chiamo a bassa voce.* ([Vai al 23](#))

→ *Lascio stare, chiudo la mia porta a chiave e scendo verso la strada.* ([Vai al 27](#))

---

---

Corri in avanti con tutta la forza che l'adrenalina ti mette in corpo e raggiungi gli zombie nella strettoia tra il muro e la chiesa. Il primo mostro che incontri è una donna minuta con lo sguardo perso e la camicetta completamente sporca di sangue. Mentre stai per raggiungerla noti che ha mezzo collo squartato. La spingi con forza continuando a correre. Lei cade all'indietro ma l'impatto ti ha sbilanciato e devi concentrarti per rimanere in piedi e continuare a correre. La tua indecisione ti porta però troppo vicino al secondo zombie, un grosso uomo con una grande pancia da cui vedi uscire pezzi di intestino. L'uomo riesce ad afferrarti un braccio e a rallentare la tua corsa. Lotti con lui per tenerlo lontano e alla fine riesci a farlo cadere ma senti un dolore lancinante alla spalla destra. Colpisci alla cieca e fai cadere lo zombie, una vecchia in pigiama, che ti ha morso. Gli altri due ti sono molto vicini. Intorno a te gli zombi, lentamente, si stanno rialzando. Corri in avanti spingendo una ragazza con un solo braccio ma l'altro, un uomo grosso e senza capelli, ti afferra gettandosi con la bocca verso il tuo collo. Riesci a mettere l'avambraccio tra te e i suoi denti e un dolore fortissimo ti annebbia la vista. Con un pugno sulla fronte lo fai arretrare quel tanto che ti basta per correre in avanti verso la piazza e l'entrata della chiesa.

→ *Corro fino a distaccare il gruppo di zombie.* ([Vai al 100](#))

---

---

Mentre ascolti la televisione in sottofondo, esplori il web per capire meglio cosa sta succedendo. Le fonti ufficiali continuano a sostenere che si tratta di una forma di rabbia mutata che rende le persone pazze e con istinti omicidi. Pare che il vettore della malattia, come nella rabbia, sia la saliva ma, a differenza della malattia normale, infetta molto velocemente il corpo e, soprattutto, il sistema nervoso. In rete, al contrario, tutti parlano di zombie: creature mostruose che muoiono solamente se colpite alla testa, non morti che ti possono uccidere o trasformare in uno zombie. Non sai cosa pensare. Quando stai scaricando le linee guida del Ministero degli Interni la connessione si blocca. Si spegne anche la televisione e tutto cade nel silenzio più totale. Rimani in ascolto ma non senti nulla. Poi senti delle imprecazioni provenire da un appartamento vicino.

→ *Mi alzo e provo se funziona la luce.* ([Vai al 30](#))

---

Ti avvicini alla donna, probabilmente non è tanto vecchia come avevi immaginato da lontano ma il volto porta i segni di anni di vita per strada e, probabilmente, anche di qualche malattia mentale.

«Signora, deve andare via da qui, è pericoloso. Stanno per arrivare degli zombie», dici indicando dietro di te i gruppetti che avevi individuato prima.

Lei ti guarda con sguardo ostile e si mette a frugare nella sua borsa.

«Vattene, non ho bisogno del tuo aiuto.»

«Avanti venga con me, raggiungiamo un posto sicuro e poi la lascio stare», dici sedendoti accanto a lei e appoggiandole una mano sulla spalla.

La vecchia allontana la tua mano con un gesto veloce e si ferma a guardarti.

«Vattene se non vuoi finire mangiato da quei pazzi, io so badare a me stessa.»

Noti che il primo gruppetto si sta oramai avvicinando, saranno ad un centinaio di metri e senti anche gli zombie che ti eri lasciato alle spalle farsi più vicini.

«Andiamo, non c'è tempo per discutere», le dici alzandoti.

→ *Prendo le sue borse e la costringo ad alzarsi. ([Vai al 3](#))*

→ *La lascio perdere e me ne vado. ([Vai al 14](#))*

---

---

Nuoti velocemente verso un approdo e sali. Sali i pochi gradini che ti portano al livello del molo e osservi due zombie molto vicini che si dirigono verso di te. Scatti velocemente puntando ad un spazio libero tra loro ma le scarpe bagnate ti fanno scivolare e cadere a terra. Ti alzi e cerchi di correre via ma senti una mano che ti blocca la caviglia. Subito dopo senti un dolore lancinante al polpaccio e altre mani che ti afferrano.

→ *Cerco di rialzarmi.* ([Vai al 99](#))

---

«Maretich, sono il vostro vicino, ci siete?» sussurri mentre bussi più forte.

Dopo qualche secondo senti dei rumori provenienti dall'interno.

«Chi è?» dice una voce di uomo.

«Sono il vostro vicino, sto andando da mia sorella.»

«Stai a casa! Non hai sentito che non bisogna uscire?» senti sussurrare dall'altra parte.

«Non posso lasciare mia sorella e mia nonna da sole, devo andare», dici piano.

«Capisco, buona fortuna allora.»

«Senta, ho un bel po' d'acqua a casa mia. Forse vi servirà tra qualche giorno», sussurri tirando fuori il paio di chiavi di riserva e facendole tintinnare piano. «Vi posso lasciare le mie chiavi di casa.»

Il tuo vicino fa scattare la serratura e poi apre piano la porta. Attraverso lo spiraglio della porta lo vedi pallido e impaurito.

«Grazie amico», dice socchiudendo la porta e guardandoti negli occhi.

Stacchi dal mazzo le chiavi della tua porta e glielie tendi, lui le prende senza uscire.

«Buona fortuna anche a voi», gli dici mentre richiude velocemente la porta e fa scattare le serrature.

Stai un po' fermo sul pianerottolo e poi ti fai coraggio.

→ *Scendo verso la strada.* ([Vai al 27](#))

[Achievement sbloccato: aiuta una famiglia]

---

Procedi cautamente e noti uno zombi a circa un centinaio di metri da te. È un adolescente con ancora stretto nella mano destra uno skateboard, ha la schiena tutta insanguinata. Ti vede ed inizia barcollare verso di te emettendo il solito urlo ansimante. Ti avvicini a lui studiando la strada e, quando siete ad una decina di metri, scatti di corsa per aggirarlo sfruttando una macchina. Dopo un po' di corsa rallenti di nuovo il passo mentre lui continua a inseguirti sempre più distanziato. Più in là metti in atto la stessa strategia con un altro zombie con i vestiti da ferroviere. Il metodo funziona ma lascia dietro di te un bel po' di zombie in inseguimento: la strada per ritornare sui tuoi passi è bloccata.

«*Tanto devo andare avanti*», pensi mentre continui a camminare raggiungendo la piazza di fronte alla Stazione dei Treni con il suo piccolo parco centrale. Sali su una macchina per osservare la situazione e disegni un percorso per attraversare la piazza tenendoti lontano da due zombie del parco e da un gruppo di quattro zombie più lontani sulla sinistra.

Cammini velocemente dirigendoti verso le rive quando noti alla tua destra una vecchia seduta sui gradini della stazione. È una barbona con un trolley e borse nylon appoggiate accanto. Lei ti guarda e borbotta qualcosa tra sé e sé.

«*Cosa fa a stare così tranquilla in un posto come questo?*», ti chiedi osservandola.

→ *Procedo verso le Rive senza badare a lei.* ([Vai al 14](#))

→ *Vado a vedere se le serve aiuto, non può durare molto qui.* ([Vai al 21](#))

---

---

Vai alla finestra e la apri. Vedi una donna alla finestra del palazzo di fronte, due numeri più in basso. Sta urlando che hanno bisogno di aiuto perché il black-out ha fermato qualche strumento medico, urla di chiamare un'ambulanza e altre cose di questo tipo. C'è anche una vecchia, due piani più in alto, che si affaccia per capire cosa stia succedendo. Dopo qualche secondo vedi un uomo voltare l'angolo giù in strada. Sta camminando lentamente con l'andatura un po' barcollante. Cammina fino a raggiungere il palazzo della donna che sta chiedendo aiuto e inizia a tendersi verso la finestra emettendo un suono basso e roco. Sta cercando di salire il muro ma non ha nessuna possibilità di scolarlo. Dopo qualche secondo vedi arrivare una donna e un vecchio che emettono lo stesso suono e che si dirigono sotto la finestra dove il primo uomo continua a tendersi verso l'alto. Osservi con orrore che il vecchio ha mezza faccia senza pelle. La donna alla finestra si è zittita e guarda terrorizzata le tre persone che si protendono verso di lei due piani più in basso.

«*Non sono persone, sono zombi*», pensi osservandole.

Poi la donna sembra rendersi conto della situazione e si ritrae in casa chiudendo la finestra. La vecchia sembra impietrita, ti osserva per un secondo e i vostri occhi si incrociano senza che nessuno dei due abbia la forza di dire nulla, poi torna dentro e chiude la finestra. Tu continui ad osservare i tre zombie che emettono quel suono basso e rauco tendendosi verso le finestre oramai chiuse. Poco dopo vedi svoltare l'angolo altri tre zombie. Ti ritrai, chiudi la finestra e tiri la tenda. Raggiungi il divano e ti siedi di fronte al video che fino a qualche minuto prima era riempito di un mondo fantasy che era la tua unica preoccupazione.

«*Bene, a quanto pare siamo veramente nella merda*», pensi controllando il cellulare che continua a non avere campo.

Pensi a quello che devi fare. Probabilmente starsene chiusi in casa sarebbe la scelta migliore ma sei preoccupato per tua sorella e tua nonna: cosa possono fare una ottantenne e una sedicenne in mezzo a tutto questo casino?

«*Beh, se il frigo non ha corrente almeno posso godermi un'ultima birra fresca*», pensi andando in cucina e stappando una lattina.

Fuori senti ancora i versi degli zombie, ma stanno piano piano calando. Non c'è alcun altro rumore attorno a te. La birra ti aiuta a rilassarti e a fare il punto della situazione.

«*Non posso lasciare nonna e Lucia da sole, devo raggiungerle. E in fondo l'epidemia è all'inizio, sia essa di zombie o di rabbia-mutata: meglio muoversi adesso che tra qualche giorno. OK, partiamo subito.*»

→ *Parto immediatamente.* ([Vai al 15](#))

→ *Mi preparo lo zaino, mangio qualcosa e parto.* ([Vai al 18](#))

Hai visto che la barbona è in grado, probabilmente meglio di te, di badare a sé stessa così decidi di lasciarla al suo destino e di procedere verso le Rive.

Le poche centinaia di metri che ti separano dal Teatro e dalla Capitaneria di Porto hanno degli zombie isolati che, con qualche scatto, riesci a seminare. Però hai l'impressione che siano sempre più numerosi e cominci ad essere preso dall'ansia.

Superi il Canale e raggiungi le Rive. Qui hai il mare sulla destra e la strada è larga ma ingombra di automobili abbandonate e parcheggiate. Gli zombie che hai superato e che stai distanziando con il tuo passo veloce e la tecnica del "avvicinati e scatta aggirandoli" stanno avvisando, con il loro basso urlo, gli zombie che stanno di fronte a te. Gli spazi di manovra si stanno assottigliando. Rimani per un po' al centro della strada e corri attorno a qualche zombie ma poi il loro numero aumenta e sei costretto a buttarti sulla destra, verso il mare. Lì, sfruttando auto parcheggiate e siepi, riesci a superarne altri ma cominci ad avere il fiato corto. A questo punto stai correndo. Superi una donna con una gamba mezzo divorata ma ti ritrovi uno zombie di fronte. Sali su una macchina e salti di tetto in tetto fino a raggiungere uno spazio per ritornare a terra. Fai ancora qualche decina di metri e vedi gli zombie di fronte a te. Non sono ancora troppo vicini uni agli altri e forse, con uno scatto potente, riusciresti a passare. Oppure puoi raggiungere il Molo Audace alla tua destra: un grande molo che è completamente sgombro. Sei stanchissimo.

→ *Tento il tutto per tutto e scatto prima che il gruppo di zombie diventi troppo fitto.* ([Vai al 17](#))

→ *Vado nel Molo Audace per recuperare un po' di fiato e di forze.* ([Vai al 9](#))

---

---

Scendi le scale velocemente e ti fermi a guardare dai vetri del portone: fuori non si vede nessuno e non proviene nessun rumore. Schiacci il pulsante per aprire il portone ma non succede nulla. Ti accorgi che senza corrente elettrica non sai nemmeno come uscire dalla tua casa. Poi tiri fuori le chiavi e fai scattare la serratura dall'interno. Apri delicatamente la porta e metti la testa fuori. Non c'è nessuno in strada. Esci e accompagna il portone per chiuderlo facendo il minor rumore possibile. Dopo un ultimo controllo ti dirigi verso la piazza del tuo rione. *«Credevo di essere abituato ai lock-down ma questo vuoto e questo silenzio fa veramente impressione»*, pensi mentre scendi verso la chiesa, *«però va bene così, se tutto fila liscio in un'ora e mezzo sono da nonna e Lucia.»*

Procedi a passo spedito in mezzo alla strada. In una stradina alla tua sinistra vedi, ad un centinaio di metri, il gruppetto di zombie che prima si era fermato sotto la finestra della donna che chiamava aiuto. Uno, il vecchio con metà volto senza pelle, sfortunatamente è girato dalla tua parte e ti vede. Emette quel suono basso e gutturale e comincia a barcollare verso di te. Anche gli altri due si girano e camminano nella tua direzione.

Per qualche secondo sei agghiacciato dal terrore e li guardi immobile.

Poi ti scuoti e capisci che devi agire subito.

→ *Comincio a correre il più velocemente possibile verso la piazza. ([Vai al 13](#))*

→ *Cammino spedito verso la piazza. ([Vai al 5](#))*

---

---

Procedi con cautela e raggiungi la Capitaneria di Porto, attraversi il Ponte sul Canale e sei sulle Rive. Qui hai il mare sulla destra e la strada è larga ma ingombra di automobili abbandonate e parcheggiate. Ci sono parecchi zombie sulla strada ma sono sparpagliati e, per quanto facciano paura, “tranquilli”. Cammini cercando di non fare rumore e usando le automobili per stare, quando possibile, nascosto. In questo modo procedi per un centinaio di metri. Poi uno zombie, una donna con una gamba mezzo divorata, ti nota e inizia il suo urlo di richiamo dirigendosi lentamente verso di te. Ti alzi e cominci ad avanzare velocemente ma noti che ci sono degli zombie di fronte a te. Sono abbastanza distanziati e sei abbastanza riposato da tentare uno scatto per superarli. Oppure puoi raggiungere il Molo Audace alla tua destra: un grande molo che è completamente sgombro.

→ *Scatto in avanti prima che il gruppo di zombie diventi troppo fitto.* ([Vai al 2](#))

→ *Meglio non rischiare, vado nel Molo Audace.* ([Vai al 9](#))

---

---

Ti allontani un po' dal bordo del molo e cominci a toglierti scarpe, pantaloni, calze e felpa: non sai come farai dopo ma sicuramente hai bisogno di essere libero nei movimenti per nuotare ancora. L'acqua è fredda ma ti stai scaldando. Cominci a nuotare costeggiando il molo. Era da tanto che non andavi in piscina e nonostante la situazione tremenda, ti accorgi di provare piacere a nuotare: il mare è freddo ma è pulito e il cielo è azzurro e l'acqua nelle orecchie ti impedisce di sentire le urla degli zombi. Alternando stile libero e dorso, senza fretta, superi il Molo Bersaglieri e raggiungi il grande porticciolo di barche da diporto. Ti fermi a riposare galleggiando con solamente la testa emersa dall'acqua e osservi. Ci sono parecchi zombie a terra ma pochi sui moli. Decidi di cercare, sempre rimanendo in acqua, una piccola barca a remi.

*«Posso raggiungere via mare il quartiere di Lucia e nonna, lasciandomi solamente l'ultimo pezzo di strada da attraversare a piedi. Spero che sia più libero lì in periferia»*, pensi mentre raggiungi nuotando la base dei moli dove ci sono le barchette più piccole.

Esplori più volte, alzandoti sul bordo, per trovare la barca giusta: una barca piccola, con i remi disponibili e non incatenata. Alla fine la trovi e sali dentro. Non ci sono zombie vicino e comunque non credi che sarebbero in grado di salire a bordo. Però non hai nessuna intenzione di provare l'agilità di quei mostri. Molli la cima e voghi per uscire da porticciolo.

Fa freddo, sei bagnato e praticamente senza vestiti però sei al sicuro.

→ *Inizio a remare verso il quartiere dove abita tua sorella e la nonna..* ([Vai al 31](#))

---

Provi a far funzionare la luce del soggiorno ma non dà segni di vita. Corri in cucina e apri il frigorifero ma anche lui è buio. Non c'è più corrente elettrica. Il cellulare funziona ma non ha campo.

«*Qui si mette male*», pensi senza sapere che cosa fare.

Poi vai sul lavabo e provi ad aprirlo. L'acqua esce. Velocemente tiri fuori le poche pentole che hai a casa e cominci a riempirle di acqua. Poi corri in bagno, metti il tappo e apri il rubinetto. Mentre osservi la vasca da bagno riempirsi ti sembra di notare che il flusso stia rallentando. La vasca però riesci a riempirla. Chiudi il rubinetto e ritorni in soggiorno. Dalla finestra senti delle voci.

→ *Vado alla finestra.* ([Vai al 25](#))

---

Cominci a costeggiare il porto con la tua barchetta. Senti freddo così cerchi di accelerare il ritmo della remata per scaldarti. Il sole, dopo un po', ti asciuga. Non sei un esperto vogatore ma stimi che in due o tre ore dovresti raggiungere la ex-ferriera che confina con il quartiere dove vive tua sorella e la nonna. Certo sei più lento che a piedi ma qui non hai problemi di zombie e il viaggio sta quasi diventando piacevole.

Non sei mai stato in barca lungo i moli del porto di Trieste: così ti avvicini un po' alla costa per osservare meglio cosa succede sulla terraferma.

Superi gli stabilimenti balneari e cominci a costeggiare il terminal dei TIR. Vedi degli zombie che si muovono tra i container e i camion ma nessuno nota la tua presenza. Voghi deciso ma senza fretta e piano piano recuperi le forze.

Quando raggiungi, sempre stando a debita distanza dalla riva, il grande "molo VI" noti che c'è movimento nello spiazzo tra gru e camion. Ti giri e osservi. Una donna con in braccio un neonato sta correndo verso la punta del molo mentre gruppi di zombie cercano di bloccarla. È in preda ad una crisi isterica e urla di terrore, con il risultato di attirare ancora più zombie su di lei e il figlio. Riesce a schivarli sfruttando la sua velocità ma stimi che non potrà durare a lungo con questo ritmo.

→ *La chiamo e avvicino la barca al molo per recuperarla se salta in mare. ([Vai al 37](#))*

→ *Meglio non immischiarsi, tra un poco sarà finita per lei e suo figlio. ([Vai al 47](#))*

---

---

XXX

---

---

XXX

---

Giri la prua e voghi più velocemente possibile verso la donna. Rispetto a qualche secondo prima è calato il silenzio: probabilmente la donna risparmia il fiato per nuotare e senti solamente il rumore dei tuoi remi che affondano nell'acqua. Anche gli zombie sembrano essersi zittiti.

Continui a remare fino a quando senti un urlo della donna.

«Tesoro! Tesoro! O mio Dio!»

Smetti di remare e ti giri verso la costa. La donna si sta immergendo e non la vedi per un po'.

Continui a vogare e senti che esce per fare un respiro profondo per poi ritornare ad immergersi.

Adesso non sei molto lontano da lei e cerchi di accelerare il tuo ritmo.

Dopo qualche secondo arrivi a circa 10-20 metri dal molo e ti fermi ruotando la barca. Non c'è nessuno sulla superficie. Provi a osservare il fondo del mare ma non vedi nessuno. Gli zombie sul molo stanno piano piano riprendendo a camminare nel solito modo casuale.

Aspetti per qualche secondo riprendendo fiato.

Il cielo è azzurro, il mare pulito e il sole tiepido, ascolti il debole rumore delle piccole onde che battono sullo scafo.

→ *Giro la prua verso il largo e mi dirigo verso casa di nonna. ([Vai al 40](#))*

---

Ti fermi e ti siedi per terra. Allunghi la mano e prendi una birra dal cestino che aveva lasciato lì la donna.

«Sei un idiota ma ragioni.»

«Grazie Killbill contabile», dici bevendo un sorso di birra calda, «o hai un nome?»

«Margherita.»

Non riesci a trattenere un sorriso associando quel nome alla figura con la tutina nera e le due spade da samurai.

«Cos'hai da ridere idiota? Deriva dal greco Margaritès e significa 'perla'.»

«È un bel nome.»

Bevi un altro sorso e ti stendi a terra chiudendo gli occhi per riprendere fiato.

«Merda, ero quasi arrivato e adesso sono assediato da una ventina di zombie in un minimarket con una pazza», pensi e poi sorridi, «beh vediamo il lato positivo, potrei essere rinchiuso in una drogheria con un pazzo.»

Senti un calcetto alla gamba.

«Ehi idiota, e adesso che facciamo?»

Ti alzi a sedere e osservi la donna. Ha l'espressione da stronza ma è proprio carina.

«È stata abbastanza intelligente da parlare molto piano, forse non è completamente pazza», pensi sentendo gli zombie continuare ad assaltare la porta emettendo le loro urla senza fiato.

→ «Fammi fare un giro e studiare la situazione.» ([Vai al 68](#))

---

---

Continui a nuotare riposandoti di tanto in tanto. Cerchi di non pensare alla stanchezza e alla paura di affogare. Dopo un po' di minuti ti togli maglietta e mutande per offrire meno resistenza all'acqua. Di tanto in tanto ti ritornano in mente le scene che hai vissuto nella giornata ma diventano quasi una distrazione al pensiero «*Non posso farcela è troppo lontana*» e quindi le accetti volentieri.

Dopo un'ora di nuoto sei esausto ma cominci a vedere la ex-ferriera più vicina. Blocchi l'impulso di accelerare il ritmo e inizi a credere veramente che continuando con questo ritmo di bracciate e riposo potrai farcela. Continui a nuotare.

Pensi a tua sorella e a tua nonna per darti la forza di continuare. Ti senti in colpa, adesso, per aver lasciato la loro casa un anno fa: forse tua sorella aveva bisogno di te, aveva bisogno di una figura di riferimento dopo che i vostri genitori erano morti.

*«Si atteggia tanto da donna forte e indipendente ma è ancora una ragazzina in fondo e sotto sotto si vede che è fragile.»*

Finalmente la costa è vicina. Le braccia e le gambe si muovono con sempre minor forza ma cerchi di tirare fuori le tue ultime energie e arrivi dopo qualche minuto vicino ai blocchi di cemento della costa della ex-ferriera.

Quando sei a qualche decina di metri ti fermi ad osservare. Pare non ci sia nessuno in giro.

→ Salgo a riva. ([Vai al 51](#))

---

«Hey signora! Corra verso la punta del molo!» urli cercando di farti notare agitando le braccia. Dopo qualche tentativo la donna ti vede e si ferma per capire che cosa le stai dicendo. La pausa le è quasi fatale: un gruppo di tre zombie le sono addosso ma lei riesce a divincolarsi e a correre via. Osservi la scena impietrito, poi inizi a remare più veloce che puoi verso terra. Non riesci a vedere che cosa succede perché preferisci concentrarti sulla vogata: hai sempre odiato il fatto che per remare veloci bisogna dare le spalle alla prua. Dopo qualche secondo fai girare la barca fermandoti. La donna è di fronte a te ad una ventina di metri e gli zombie la stanno raggiungendo.

«Si butti in mare! Gli zombie non sanno nuotare!»

«Vienimi a prendere!»

«Certo! Si butti e io la raggiungo subito!»

La donna si guarda dietro e vede che oramai è circondata, stringe il neonato a sé e salta in acqua. Dopo qualche secondo la vedi uscire con il bimbo, nuota piano per allontanarsi dagli zombie mentre loro si fermano urlando impotenti nella vostra direzione. Con qualche remata la raggiungi, prendi il bambino e lo appoggi nello scafo e poi la aiuti a salire a bordo. La barchetta oscilla pericolosamente ma riesci a bilanciarla e, appena la donna è a bordo, remi per allontanarti dalla costa. La donna ansimante prende il bambino e lo stringe. Noti che il fondo della barca è sporco di sangue.

«È tutto a posto, adesso siete al sicuro signora», le dici aiutandola a sedere con la schiena appoggiata alla prua.

«Grazie, grazie mille», ti dice piano mentre il neonato urla piangente.

Siedi al tuo posto riprendendo fiato e facendo brevi remate per allontanarvi ancora un poco dal molo. Il bimbo, o la bimba, avrà poco meno di un anno e la donna sarà sui trent'anni.

«Merda, c'è del sangue», pensi cercando di capire se abbiano dei tagli o un morso.

Ma madre e figlio sono stretti e non riesci a capire da dove venga il sangue. Il neonato sta urlando disperato.

→ *Vado da loro per capire l'origine del sangue. ([Vai al 43](#))*

→ *Mi metto a parlare aspettando che si calmino e intanto vogo verso il largo. ([Vai al 45](#))*

---

---

Ti alzi e, trafitto dalle urla di dolore, fai i due passi che ti portano a prua. La donna ha gli occhi chiusi mentre stringe a sé il figlio che le sta piano piano mangiando il seno con i piccoli denti appena formati. Le stringi le gambe con il braccio sinistro mentre con il destro la prendi sotto il sedere. Ti inginocchi per essere più stabile e, con tutte le tue forze, la alzi spingendola verso il bordo della barca. La donna quasi non si accorge di quello che le sta capitando. Però apre gli occhi e ti guarda. Con un ultimo sforzo la spingi oltre il bordo e la fai cadere in acqua con il bimbo stretto a sé. La barchetta oscilla pericolosamente ma tu ti abbassi sul fondo e non si ribalta. Intorno a te è ritornato il silenzio. Disteso sul fondo della barca osservi per un attimo il cielo azzurro e un gabbiano che gira in alto sopra di voi. Ricordi che, nella speranza di un pesce in regalo, facevano la stessa cosa quando andavi a pescare con tuo padre. Poi ti scuoti e cerchi di decidere che cosa fare. Stai per ritornare ai remi quando vedi una mano che afferra il bordo della barca e il rumore di un corpo che riaffiora. La barca si inclina. Vai sul bordo e vedi la donna che ti guarda senza dire nulla. Con la sinistra stacchi le dita dal bordo mentre con la destra le prendi la testa spingendola verso il fondo. Poi ti muovi verso i remi, ti siedi, giri la barca e voghi più veloce che puoi. Ti allontani rapidamente ma non vedi nessuno che riaffiora dal punto del mare che stai lasciando.

«È finita», pensi mentre continui a vogare con tutta l'energia che hai in corpo e nella tua mente ritornano lo sguardo della donna mentre la spingevi fuori bordo o la spingevi in fondo al mare. Poi semtti di remare ansimante. La barchetta procede un po' per inerzia e poi si ferma. Senti il rumore delle piccole onde sullo scafo. Vorresti piangere ma senti solamente un vuoto dentro.

→ *Riprendo a remare.* ([Vai al 40](#))

---

---

XXX

---

---

Dopo esserti allontanato per qualche centinaio di metri dalla costa, giri verso sud e punti la prua all'ex-ferriera. Voghi con calma e cerchi di osservare il cielo e le alpi che si intravedono a nord.

«*Ho appena fatto morire una donna e il suo bambino*», pensi cercando di non ricordare la sua voce e come teneva stretta la sua creatura, «*Cristo Santo, come ho potuto farlo?*»

Nella mente osservi scorrere un dialogo interiore che ti colpevolizza e ti assolve da quello che hai fatto. Ti fermi e chiudi gli occhi concentrandoti sul respiro. Senti l'aria fredda sulla pelle ma anche il caldo del sole. Il dialogo interiore continua senza che nessuna delle due voci abbia l'ultima parola. Ti senti uno schifo. Cerchi di concentrarti sull'immagine di tua sorella e riprendi a vogare dopo aver controllato di essere nella direzione giusta.

→ *Remo e cerco di non pensare a niente.* ([Vai al 50](#))

---

Greta ti sorride e alza il bicchiere per un brindisi.

«Al mio ragazzino idiota che deve sdebitarsi con me per quattro giri di chiave.»

Brindate e noti di nuovo la sua bellezza. Apri una scatoletta di tonno e la rovesci su un piattino di plastica che le tendi. Lei ne prende un boccone e poi te lo ripassa. Continuate a mangiare in silenzio fino a quando non vi sentite sazi. Ti giri e tiri fuori dei dolcetti e una bottiglia di grappa.

«Che ne dici?»

«Ma sì al diavolo la linea, mangiamoci anche il dolce.»

→ *«Beh non hai proprio nessun problema di linea di cui preoccuparti.»* ([Vai al 121](#))

→ *«Ah è vero! Voi signore dovete stare attente al cibo mentre noi ragazzini possiamo mangiare quanto vogliamo!»* ([Vai al 174](#))

---

---

L'unica cosa che vuoi in questo momento è non vedere più un neonato che divora il seno della madre: ti butti in mare. L'acqua fredda ti risveglia da quello che sembrava un incubo. Ti allontani dalla barca sott'acqua per un poco e poi, appena riemerso, inizi a nuotare con foga in direzione della ex-ferriera. Il rumore dell'acqua e delle bracciate ti isola dal mondo esterno ma le immagini orrende continuano a scorrerti nella mente. Cerchi di concentrarti sul movimento del corpo e sulla sensazione dell'acqua e piano piano riprendi il controllo dei tuoi pensieri. Ti accorgi di essere stanco e rallenti il ritmo.

*«Devo amministrare le forze con cura se voglio arrivare alla ex-ferriera, è molto lontana. Però adesso voglio solamente allontanarmi da quella barca»*, pensi continuando a nuotare alzando di tanto in tanto il volto per vedere se stai tenendo la direzione giusta.

Quando senti che i muscoli cominciano ad essere doloranti ti fermi e ti lasci galleggiare a faccia in su. Lasci che il fiato e il respiro ritornino al ritmo normale muovendoti piano come una medusa. Ti rimetti verticale nell'acqua. La barca è un puntino lontano e non senti alcun suono. Ti giri verso la ex-ferriera e vedi che è lontanissima.

*«Va bene, è dura ma posso farcela: procedo con calma e quando sono stanco mi riposo un po' galleggiando. L'acqua è fredda ma non dovrei avere problemi a resistere due orette»*, pensi iniziando la nuotata più lunga della tua vita con regolari bracciate di dorso.

→ Nuoto. ([Vai al 36](#))

---

Lasci la tua posizione e strisci verso di loro cercando di non far oscillare troppo la barca. La donna ti guarda con terrore e stringe il bambino.

«C'è del sangue, cerchiamo di capire dove siete feriti», le dici cercando di farla rimanere calma.

«Vattene, lascia stare il mio bambino!» ti grida cercando di tenerti lontano con i piedi.

La barca oscilla ma ti avvicini ancora e riesci ad afferrare il bambino allontanandolo un po' dalla stretta della madre.

«Vattene!»

Ricevi un calcio nella pancia ma vi ritrovate stretti uno a fianco all'altra. Cerchi di fermare i movimenti della donna stringendola con le braccia e le gambe.

«Calmati, dobbiamo bendare la ferita prima che esca troppo sangue», le dici bloccandola.

Immobilizzata e stanca, piano piano la donna smette di fare resistenza. State per un po' fermi ansimando.

«Va bene», ti sussurra, «va bene.»

La lasci andare e ti tiri un po' indietro. Lei piano allarga le braccia. Vedi il sangue che scorre da una piccola ferita sulla coscietta paffuta del bimbo che continua a urlare di spavento e dolore.

La donna osserva il figlio impietrita. Ti sporgi e raccogli dell'acqua con le mani giunte versandole sulla ferita. Il neonato urla di dolore.

Sembra un piccolo morso.

Ti allontani mentre non riesci a staccare lo sguardo dalla ferita.

→ *Arretro fino al fondo della barca.* ([Vai al 49](#))

---

---

XXX

---

---

«Calmati adesso, è tutto finito: gli zombie non possono raggiungerci», dici alla donna ancora in preda al panico mentre remi verso il largo.

La donna coccola il bambino piangente e dopo qualche minuto riprende il suo respiro regolare.

«È un bambino o una bambina?» chiedi per iniziare la conversazione.

«Un maschio, si chiama Federico.»

«Bel nome! Io mi chiamo Paolo, piacere di conoscerti.»

«Io sono Vittoria. Grazie di averci salvato.»

«Figurati! Il mare ci offre un grande vantaggio rispetto agli zombie», dici sorridendo e girando la prua verso la ex-ferriera verso cui eri diretto.

Continui a vedere il sangue sul fondo della barca ma cerchi di non dare a vedere che lo stai guardando.

«*Speriamo sia un graffio o una semplice ferita*», pensi mentre osservi la donna che accarezza suo figlio cercando di calmarlo.

«È agitato perché ha preso paura ma adesso si calma», ti dice mentre lo culla e gli dà bacini.

«Andiamo verso la ex-ferriera ti va bene? È meglio allontanarsi dalla città.»

«Certo certo non abbiamo un posto dove andare.»

«Dove casa tua?»

«Abito sopra il terminal del camion ma non possiamo ritornare a casa.»

«Cos'è successo?»

«Mio marito è stato morso mentre cercava di andare a prendere dell'acqua in un negozio. È riuscito a ritornare a casa ma stava male e si è chiuso subito in bagno.»

La donna inizia a piangere mentre allo stesso tempo cerca di calmare il bambino.

«È rimasto chiuso lì dentro in silenzio per un poco mentre io gli gridavo di farmi entrare e bussavo alla porta.»

«Si è chiuso dentro per proteggervi.»

«Sì, ma dopo una decina di minuti ho sentito che ha cominciato a fare quel grido che fanno loro e si è gettato sulla porta per uscire. Sono scappata via con il bambino.»

«Mi dispiace», è l'unica cosa che riesci a dire mentre lei continua a piangere stringendo il bambino urlante.

«Il mio amore era un uomo buonissimo lo sai?»

Accarezza ancora il bambino e lo stacca un po' da sé per osservarlo.

«Federico gli assomiglia tantissimo.»

Mentre lo tiene sulle ginocchia vedi il segno di un piccolo morso sulla coscia del bimbo.

«*Merda, quello sembra proprio un morso*», pensi anche se non puoi esserne sicuro al cento per cento.

→ *Smetto di remare.* ([Vai al 49](#))



Punti la pila e ti abbassi un pochino per vedere. Anche questo uomo era stato morso alla mano prima di diventare uno zombie. Un piccolo morso al polso, poco profondo che ha i bordi anneriti. «Guarda il morso che aveva sul braccio. È piccolo piccolo. Forse quest'uomo ha pensato che non fosse importante ed è venuto qui per fare provviste e chiudersi in casa. Poi si è trasformato e ha morso il negoziante e sono stati qui a girare fino a quando non sei arrivata tu.»

«È possibile.»

Fai salire il raggio fino alla testa. Il taglio della spada gli ha praticamente tagliato in due la testa fermandosi nel collo.

«Non c'è sangue a terra nonostante tu lo abbia aperto in due», dici muovendo la luce sul pavimento intorno al cadavere.

«Sono morti, il cuore non batte e il sangue si coagula. Ci sta», dice la donna.

«Ho capito, ma come fanno i muscoli e quel poco di cervello che gli funziona ad andare avanti senza ossigeno?»

«Il mio idiota preferito è un medico o un biologo?» dice puntandoti la luce sul viso.

«Sono un manovale ma ho letto tutto "Come funziona il corpo umano a fumetti" quando ero alle medie», rispondi sorridendo.

«E quindi?»

«E quindi non può essere.»

«Non la pensavi così quando sei scappato qui per non farti divorare.»

«Una malattia non può cambiare le leggi della natura: se ti muovi devi bruciare energie e per bruciare energie hai bisogno di ossigeno.»

«E quindi?»

«Non lo so, non lo so proprio.»

Rimanete in silenzio puntando la luce sul cadavere.

→ *Finisco l'ispezione del negozio. ([Vai al 140](#))*

[Achievement sbloccato: intuisci la verità]

---

Rivolgi la prua della tua barca verso il largo e voghi con forza per allontanarti dalla costa. La donna in una pausa della sua fuga, proprio sul bordo del molo, ti vede e ti implora di avvicinarti. «Ti prego salvami! Salva almeno il mio bambino! Ti prego!» urla disperata. Purtroppo sei rivolto con il viso verso di lei e non puoi evitare di guardarla. Gli zombie dietro di lei si stanno avvicinando. La donna scatta e li distanzia ancora ma oramai è chiusa sulla punta del molo. Tu voghi con sempre più energia per mettere più spazio possibile tra te e quella scena. Vedi che la donna non sa cosa fare. Dato che non ha speranza di scappare al gruppo di zombie che la stanno raggiungendo, si gira verso il mare e si getta in acqua con il bambino. Come era successo per te, gli zombie si fermano sul bordo del molo. Vedi la donna che nuota per qualche decina di metri nella tua direzione. Non riesci a vedere bene ma credi stia ancora tenendo il neonato.

→ *Giro la barca e mi avvicino alla donna e a suo figlio. ([Vai al 34](#))*

→ *Continuo ad allontanarmi, dirigendomi verso casa di nonna. ([Vai al 40](#))*

---

Scavalchi l'inferriata ed entri nel giardino successivo. Raggiungi correndo la prossima inferriata e la superi raggiungendo la strada, un po' più grande, dove abita tua sorella.

È libera, non c'è nessuno in giro. Tiri un sospiro di sollievo e corri verso il numero 59. Tua nonna abita al primo piano di una piccola palazzina di fronte al "Museo del Presepio" e dell'Associazione Modellisti. La casa è tranquilla e le finestre sono tutte chiuse. Fai qualche passo per guardare se c'è qualcuno nella strada laterale ma non vedi nessuno. Ti sembra di vedere dei movimenti a qualche centinaio di metri ma non ne sei sicuro. Corri sotto gli alberi del cortile interno e prendi due grosse manciate di sassolini poi ritorni di fronte a casa.

→ *Tiro dei sassolini alla finestra* ([Vai al 136](#))

---

---

«Non è niente, non è niente», sussurra la donna accarezzando il figlio piangente.

Senti che le forze ti stanno mancando e ansimi osservando la coppia di fronte a te.

«Forse ha solo fame, devo dargli il latte a quest'ora», continua a sussurrare la donna come se tu non esistessi, «hai fame amore mio?» mentre sfilava la spallina e fa uscire il capezzolo dalla coppa del reggiseno.

Il bambino si attacca al seno e comincia a succhiare mentre la donna lo tiene stretto a sé: quella che dovrebbe essere una delle scene più tenere del mondo ti sta riempiendo, secondo dopo secondo, di orrore e di tristezza.

«Forse è meglio se allontani il bambino. Dobbiamo curare la sua ferita. La laviamo un po' con il mare e poi la lasciamo con la mia maglietta...» dici piano mentre la donna stringe a sé il bambino senza ascoltarti.

Lacrime di pianto le stanno rigando il volto ancora bagnato di mare. Intorno a voi cala il silenzio completo. Poi vedi il corpo del bambino irrigidirsi e fremere.

Senti un suono che non dimenticherai mai: la voce del bimbo diventata roca che per un attimo risuona nell'aria. Il volto della donna è stravolto non sai se di orrore, pena o stupore. Poi il bambino si stringe e spinge la testolina verso il seno della madre. Vedi il sangue sgorgare dal seno, la madre urla di dolore mentre il suo bambino le sta piano divorando il seno. Però non lo allontana, anzi lo stringe quasi volesse offrirsi come cibo al figlio. Sei raggelato dall'orrore ma senti che devi agire in fretta.

→ *Prendo la donna e suo figlio e li getto in mare. ([Vai al 38](#))*

→ *La ex-ferriera è molto lontana ma voglio lasciare la barca e tentare di raggiungerla a nuoto. ([Vai al 42](#))*

[Achievement sbloccato: osserva l'orrore]

---

Dopo un po' di minuti raggiungi la ex-ferriera. Stai un po' ad osservare ma non noti alcun movimento. Ti avvicini alla costa e scendi a terra. Trovi uno spuntone dove legare la barca e ti avvii verso lo stabilimento in rovina.

L'ex-ferriera è da tempo in smantellamento e quindi è credibile che non ci siano zombie all'interno: la pandemia aveva fermato i lavori e puoi immaginare che tutto l'ex-stabilimento sia chiuso da una robusta recinzione. Quindi stimi che non dovrebbero esserci problemi qui all'interno.

Prima di dirigerti verso casa di tua sorella decidi che ha senso esplorare un po' la zona in cerca di cose che ti potrebbero essere utili e magari anche dei vestiti per non girare in modo così poco dignitoso. Così attraversi i depositi di materiali e ti avvii verso il cuore della ex-ferriera stando molto attento a dove metti i piedi. Il paesaggio non è proprio rincuorante: camminare in mezzo ai capannoni, macchine sfasciate, ruderi e blocchi di metallo arrugginito non fa che aumentare la sensazione di "fine-umanità" che questa giornata ti ha trasmesso.

→ *Esploro la zona.* ([Vai al 63](#))

---

Sali i massi e ti stendi a terra per riposare al sole. Hai il corpo dolorante ma piano piano senti che le forze stanno ritornando. Quando ti senti pronto ti alzi e ti pulisci un po' dalla terra avviandoti verso lo stabilimento attraversando gli ex-depositi di carbone.

L'ex-ferriera è da tempo in smantellamento e quindi è credibile che non ci siano zombie all'interno: la pandemia aveva fermato i lavori e puoi immaginare che tutto l'ex-stabilimento sia chiuso da una robusta recinzione. Quindi stimi che non dovrebbero esserci problemi qui all'interno.

Prima di dirigerti verso casa di tua sorella decidi che ha senso esplorare un po' la zona in cerca di cose che ti potrebbero essere utili e magari anche dei vestiti per non girare completamente nudo. «*Se devo morire preferisco farlo senza il pisello al vento*», pensi sorridendo. Così attraversi i depositi di materiali e ti avvii verso il cuore della ex-ferriera stando molto attento a dove metti i piedi. Il paesaggio non è proprio rincuorante: camminare in mezzo ai capannoni, macchine sfasciate, ruderi e blocchi di metallo arrugginito non fa che aumentare la sensazione di "fine-umanità" che questa giornata ti ha trasmesso.

→ *Esploro la zona.* ([Vai al 63](#))

---

Lasci la presa senza allontanare le mani dalla maniglia e la serratura sembra tenere. Allontani con un calcio il piede di porco che avevi fatto cadere vicino alla porta entrando. Finalmente puoi fare un passo indietro e rilassi i muscoli delle mani e delle braccia che cominciavano ad indolenzirsi.

«Avresti resistito un'ora al massimo», dice la donna continuando a guardarti incurante degli zombie a qualche centimetro da lei.

«Bene, almeno ha smesso di chiamarmi idiota», pensi guardandoti in giro.

«E adesso, idiota, che cosa facciamo?»

«Spingiamo quel armadio frigo di fronte alla porta», dici avviandoti verso le due ante che contenevano i surgelati.

«È leggero, non serve a fortificare la porta», ti grida la donna senza accennare a muoversi.

«Non serve a bloccare la porta ma a impedire che ci vedano: se non facciamo rumore dopo un po' si dimenticheranno di noi», gridi di rimando facendo spazio e staccando la presa.

Traffichi ancora un po' per spostarlo dal muro e ti spaventi di nuovo vedendola apparire dietro di te.

«Sei più una ninja che una samurai mi pare.»

«Sono una contabile, idiota.»

Spingete l'armadio frigo fino a coprire quasi completamente il portone del minimarket, poi strappi dei tendaggi che trovi nella vetrina lì vicino, per fortuna con la saracinesca ancora abbassata, e copri i buchi. Cadete nella penombra ma almeno gli zombie non posso vedervi. Scorri velocemente le corsie del minimarket e trovi lo spray contro gli insetti e un deodorante per ambienti. Ritorni al portone e spruzzi le due bombolette dietro alle tende e all'armadio frigo.

«Sono zombie, non scarafaggi», dice la donna che continua a guardarti con la sua aria da stronza sapientina.

«Non so se serve ma se usano anche l'olfatto per individuare le loro prede questo dovrebbe coprire i nostri odori.»

→ Faccio un respiro profondo e mi riposo. ([Vai al 35](#))

---

«Non posso lasciarla da sola», pensi osservando la donna che si mette in posizione per affrontare il secondo gruppo di zombie.

Inizi a correre nella sua direzione brandendo il tuo piede di porco.

«Resisti Greta, sto arrivando!»

La donna ferma il suo attacco e fa qualche passo indietro per prendersi il tempo di capire cosa sta succedendo

«Vattene idiota! Me lo hai giurato! Vattene via!» ti urla.

Non sai cosa fare e rallenti.

«Mi incasineresti soltanto! Vattene!»

Greta ha fermato i suoi passi e si mette in posizione di attacco come un samurai.

→ *Mi giro e corro verso casa di nonna. ([Vai al 71](#))*

→ *Corro verso Greta per aiutarla. ([Vai al 126](#))*

---

---

La ragazza ti sorride e inizia a sparecchiare.

«È buffo come senza elettricità i nostri ritmi si sposino di più con quelli della natura, non ho candele qui in casa quindi tra un po' non si vedrà nulla.»

«Ti aiuto.»

Le passi un cibo e posate che lei ripone nella credenza.

«*Se quelle sono le sue scorte*», pensi osservando dentro la credenza, «*Non ha molti giorni di autonomia.*»

Dopo aver finito, va in bagno e ritorna da te in cucina.

«lo preparo i letti, il bagno è lì a destra ma aspettati un bel po' di puzza dato che l'acqua dello sciacquone è scarica.»

«Certo, grazie.»

Quando esci dal bagno lei ti sta aspettando in soggiorno: ha messo delle lenzuola e una copertina sul divano e sta guardando fuori dalla finestra. Oramai è quasi buio.

«Sono bastate poco più di ventiquattro ore per bloccare completamente la nostra società», dici piano affiancandoti a lei.

«Già, siamo molto fragili. Chissà quando ci spezzeremo completamente.»

La raggiungi e osservi con lei una donna con la schiena mezza sbranata che traballa attraversando la strada. State per un po' in silenzio. Poi Chiara si gira verso di te e vi ritrovate con i visi molto vicini.

«Se ti va bene puoi dormire qui. Non me la sentivo di farti dormire nel letto dei miei.»

«Certo andrà benissimo, grazie.»

«Beh, buona notte allora.»

«Buona notte Chiara e grazie per avermi salvato la vita e dato riparo.»

«Figurati.»

La ragazza ti dà un bacino sulla guancia e va nella sua camera. Rimani un po' a guardare dalla finestra poi ti togli scarpe, calze e tuta da lavoro e ti infili nel letto. Stranamente non hai molto sonno e rimani ad osservare il buio. Le immagini della giornata ti scorrono nella mente.

Sembrano quelle di un film, non riesci ancora a credere che quello che hai vissuto sia reale.

«*Chiara ha ragione, è solo questione di tempo perché tutto si spezzi. E la cosa più preziosa di tutte sarà la nostra umanità, la solidarietà: sparita quella tutto sarà irrimediabilmente perso.*»

Senti dei passi che vengono nella tua stanza e la ragazza si siede sul divano vicino a te.

«Sei sveglio?» sussura piano.

«Sì, non riesco a dormire.»

«Neanch'io.»

Rimanete in silenzio, cerchi la sua mano e la stringi.

«Non fraintendermi,» dice sempre sussurrando, «ma ti andrebbe di dormire con me? Ho paura.»

«Certo Chiara», rispondi alzandoti e continuando a tenere la sua mano. Il cuore ti batte forte mentre lei ti guida lentamente, nel buio totale, verso la sua camera. Sembra un'avventura tra bambini, muoversi a notte fonda senza far rumore e senza urtare nulla, senza farsi scoprire dai genitori. Lei si infila nel letto e tu la segui cercando inizialmente di non sfiorarla. Ma il letto è stretto ed è impossibile che i vostri corpi non si tocchino così capisci che è proprio quello di cui ha bisogno. La ragazza si gira verso il muro e tu la abbracci da dietro stringendola un poco. Il contatto con il sedere sta risvegliando il tuo pene ma ti concentri sull'odore dei suoi capelli e ripensi a quello che ha vissuto. Non ti vergogni nemmeno della leggera erezione e la stringi.

«Dimmi di te», sussurri piano, «cosa ti piace, quali sono i tuoi progetti?»

«Mmm va bene ma poi mi racconti un po' della tua vita va bene?»

«Sì, al diavolo il sonno: possiamo fare mattina chiacchierando», le dici sorridendo.

E senti che anche lei sorride anche se siete immersi nel buio e nel silenzio più completi.

→ *Ascolto e parlo con Chiara mentre la stringo. ([Vai al 130](#))*

---

Non conosci questa zona di Trieste ma la pendenza della collina ti aiuta ad orientare i tuoi movimenti verso casa di tua sorella. Prendi una stradina che costeggia la ex-ferriera e che poi gira a destra verso l'alto. Cammini con circospezione stringendo il tuo piede di porco ma non vedi zombie in giro. Le strade sono strette con incroci e slarghi, spesso hai muri ai lati del tuo cammino quindi sei piuttosto inquieto per le tue ridotte capacità di manovra. Però sono muretti spesso bassi o comunque superabili in caso di necessità. Continui a salire ed arrivi ad uno slargo con un parcheggio alla tua sinistra e un minimarket alla destra, sotto di te vedi l'autostrada che ti bloccava prima il passaggio. Riconosci la strada alla tua destra come quella che ti può portare velocemente da tua sorella.

«*Sono veramente vicino!*» pensi iniziando a correre in quella direzione.

Stai per superare il minimarket quando ti rendi conto di aver abbassato troppo presto la guardia: cinque zombie girano l'angolo della palazzina bloccandoti la strada ed iniziando ad emettere il loro roco grido. Ti fermi e ti giri per ritornare indietro ma vedi un altro gruppo di zombie, probabilmente usciti dal parcheggio, che ti stanno bloccando la strada.

«Merda!» pensi cercando di capire che cosa devi fare.

→ Mi getto contro i cinque zombie di fronte a me. ([Vai al 116](#))

→ Entro nel minimarket per cercare una porta sul retro o per barricarmi. ([Vai al 86](#))

---

Balzi in avanti e con la mano prendi il bastone spostandolo di lato, cerchi di tirare un pugno all'uomo ma lui riesce a schivarlo senza mollare la presa. Non sai se avventarti sull'uomo lasciando il bastone o cercare di sfilarglielo così rimanete a tirare e spingere il bastone cercando di darvi calci e ansimando. La lotta sarebbe quasi ridicola se non avessi una punta che ogni tanto sfiora pericolosamente la tua pancia. Vi avvicinate: adesso siete uno di fronte all'altro e tenete il bastone con due mani tra di voi. L'uomo cerca di darti una testata ma riesci a tenerti lontano tendendo le braccia.

«Papà?»

Senti una vocina che viene dalla casa. Il visetto di una bambina spunta dalla porta e vi guarda fermi con il bastone in mezzo quasi fosse una variazione del tiro alla fune tipo "spingi indietro l'altro di quattro metri per vincere". Vi fermate e vi guardate.

«Vattene via», dice l'uomo ansimando.

«OK, adesso lascio il bastone e corro fuori dal suo giardino va bene?»

«Papà?»

«Torna dentro tesoro.»

La bambina rimane alla porta a guardarvi e ha lo sguardo tra lo spaventato e lo stupito.

«OK, lascio il bastone e me ne vado di corsa.»

«Va bene cazzo.»

→ *Lascio il bastone e corro verso il prossimo giardino. ([Vai al 48](#))*

---

---

XXX

---

---

XXX

---

Greta sorride ma lo sguardo che ti rivolge è gelido.

«Forse non sei un idiota ma a volte pari un ragazzino sbruffone. Il che è anche peggio.»

«Scusa se ti sono sembrato scortese.»

«Figurati, ho cenato con idioti peggiori nella mia vita.»

Stai per risponderle in malo modo ma ti trattiene. Apri una scatoletta di tonno e la rovesci su un piattino di plastica che le tendi. Lei comincia a mangiarlo prendendo di tanto in tanto un cracker. Ti apri dello sgombro in scatola e lo condisci con po' di erba cipollina. Continuate a mangiare in silenzio fino a quando non vi sentite sazi.

«*Che tipa strana, non so se è in gamba o è una stronza*», pensi mentre finisci lo sgombro.

Ti giri e tiri fuori dei dolcetti e una bottiglia di grappa.

«Che ne dici?»

«Ma sì al diavolo la linea, mangiamoci anche il dolce.»

→ «*Beh non hai proprio nessun problema di linea di cui preoccuparti.*» ([Vai al 121](#))

→ «*Ah è vero! Voi signore dovete stare attente al cibo mentre noi ragazzini possiamo mangiare quanto vogliamo!*» ([Vai al 174](#))

---

La casa di tua nonna è vicina ma il colle non è raggiungibile direttamente a causa del pendio e per la presenza dell'autostrada che scorre sopra la tua testa. Così decidi di andare a destra e, dopo un centinaio di metri, raggiungi un grande complesso di case popolari. Ti basta superarlo e salire il colle per raggiungere tua sorella. Inizi a salire quando ti accorgi che la strada è bloccata da un camion rovesciato messo di traverso. Tutto sembra tranquillo e silenzioso: forse la tua speranza che in periferia le cose andassero meglio era fondata. Per cercare un passaggio sicuro entri nel grande cortile del palazzo e procedi verso l'altra uscita ma ti fermi quasi subito: in mezzo al cortile vedi una figura.

Non ti sembra uno zombie: ha il dorso nudo tutto tatuato, un casco nero da motociclista che sembra un elmetto della seconda guerra mondiale e una spranga di ferro in mano. È molto, molto muscoloso. Anche lui ti vede e ti sorride.

«Ehi finalmente un vero uomo e non una pecora!» urla alzando la mano libera in segno di saluto, «vieni qui amico!»

Intravedi dei movimenti in molte finestre del grande palazzo come se stessi per entrare in un'arena con molti spettatori non paganti. Dietro l'uomo un piccolo cumulo di zombie definitivamente morti.

→ *Non mi piace questa situazione, mi giro e corro indietro. ([Vai al 65](#))*

→ *Mi avvicino allo strano tipo. ([Vai al 70](#))*

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

Dopo qualche minuto vedi un container con finestre, la porta è chiusa ma con una spranga che recuperi lì vicino riesci a sfondare la porta ed entrare: è lo spogliatoio degli operai. Riesci a trovare una tuta da lavoro e anche un paio di scarponi quasi della tua misura. Poi esplori gli attrezzi depositati in fondo al container e decidi di prendere un piede di porco.

Non trovi nulla da mangiare ma ti scoli una bottiglia di acqua minerale mezza piena.

Ti senti decisamente meglio e raggiungi il confine dell'ex-ferriera più vicino alla casa di tua sorella che, in linea d'aria, disterà circa mezzo chilometro.

*«Va bene! Il più è fatto»,* pensi scavalcando l'inferriata e badando a non trafiggerti con le punte mezze arrugginite, *«però castrarmi e morire dissanguato su una vecchia inferriata non è proprio la fine che vorrei fare.»*

Adesso devi risalire il colle dove c'è la casa di tua nonna e di Lucia.

→ *Scelgo la strada più breve che passa vicino ad un grande complesso di case popolari. ([Vai al 60](#))*

→ *Scelgo la strada più lunga che attraversa piccole casette con giardino. ([Vai al 55](#))*

---

---

Ti giri verso l'alto e vedi una ragazza alla finestra del primo piano proprio sopra di te. Ha appena buttato una specie di corda.

«Forza sali presto!» ti dice agitando le mani.

All'inizio non capisci cosa stia succedendo ma poi ti rendi conto che sono delle lenzuola annodate tra loro a formare una corda che arriva all'altezza delle tue spalle. Gli zombie sono oramai a cinque metri, non hai tempo per pensare. Salti sulla corda e senti che si tende e scricchiola scendendo verso il basso. Non ti giri all'indietro e cominci ad arrampicarti tirando fuori tutti i tuoi istinti da primate inseguito da una jena. I nodi si stirano e il primo effetto che ottieni è di salire rimanendo quasi allo stesso punto ma poi riesci finalmente a staccarti da terra mentre senti le mani degli zombie sfiorarti le gambe e i piedi senza però riuscire ad afferrarti. Dopo qualche secondo e numerosi cedimenti della corda riesci a mettere la mano sul davanzale della finestra. La ragazza ti prende la mano per tirarti su ma non ha la forza necessaria e ottiene solamente il risultato di farti perdere la presa.

«Lasciami, è meglio se faccio da solo», dici ansimando e incrociando le gambe e i piedi sulla corda per avere un po' di appoggio.

«Ecco a cosa servivano quegli stupidi esercizi della corda nell'ora di ginnastica delle superiori», pensi sorridendo, «adesso tutto si spiega.»

Prendi il davanzale con le due mani e ti tiri su in modo pochissimo elegante ma efficace e, aiutato dalla ragazza, ruzzoli sul pavimento della camera.

«Cazzo c'è mancato poco» dici riprendendo fiato.

«Sì, credo proprio che c'è mancato un pelo», ti dice la ragazza sorridendo.

Sei in una linda stanza da adolescente: poster di "Snoopy" alle pareti, peluce, scaffale con i libri e i quaderni di scuola sopra la scrivania, specchio e set da trucco, letto singolo tutto aggrovigliato.

«Io sono Chiara, benvenuto.»

«Grazie di avermi salvato la vita, io sono Paolo», le dici tendendo la mano ma poi ti accorgi di essere schifosamente sporco e così la ritrai.

Sotto senti le roche urla degli zombie che si accalcano sotto la finestra, stratonando ogni tanto la corda fatta di lenzuola. Ti alzi e li osservi: saranno trenta o quaranta e un'altra decina o ventina si stanno avvicinando ancora. Poi osservi la "corda" che ti ha salvato: è stata legata con due nodi semplici al tubo del termosifone.

«È un miracolo che abbia retto», riesci a dire mentre senti le gambe diventare deboli.

«Nei vecchi film funziona e non sono mai stata brava con i nodi», ti dice guardando anche lei il nodo e il lenzuolo che si muove in modo irregolare.

Poi si affianca a te e guarda giù dalla finestra e, come se fosse la cosa più naturale del mondo, recupera il lenzuolo, lo lascia cadere a terra e chiude la finestra.

«Meglio non sentirti», dice andando a sedersi sul letto, poi ti guarda un po' e continua «sei stato coraggioso lì giù.»

«Mah, penso che la tremarella mi stia venendo fuori adesso.»

Ti siedi sotto la finestra e ti accorgi che è vero: ti senti tremare e una stanchezza infinita ti sta cadendo addosso.

«Ti spiace se riposo un pochino?» riesci a dire stendendoti a terra.

«Certo riposa, ti preparo qualcosa da mangiare.»

Ma quasi non la senti.

→ *Chiudo solo un po' gli occhi per riposare. ([Vai al 90](#))*

---

«Grosso, muscoloso, e probabilmente con poco cervello se si mette ad urlare in questo modo», pensi girandoti e iniziando a correre per rifare la strada che hai appena percorso.  
«Hei dove vai? Codardo figlio di puttana!» senti gridare dietro di te.  
«Di buono c'è che in genere i muscolosi sono lenti» pensi correndo senza girarti indietro ma senti altri insulti sempre più lontani, l'uomo non ti sta seguendo a quanto pare.  
Abbassi un po' il ritmo ma continui a correre fino a quando raggiungi la ex-ferriera che hai abbandonato qualche minuto prima. Ti giri e vedi che non c'è nessuno dietro di te. Riprendi fiato per qualche minuto.

→ *Mi avvio verso la strada più lunga in mezzo alle casette.* ([Vai al 55](#))

---

Corri di nuovo verso gli zombie del tuo lato: sono molto più sparpagliati e occupano oramai quasi un terzo della piazza. Continui con la tua tecnica del colpo-e-ritirata ma dopo qualche minuto cominci ad essere stanco e sbagli anche qualche colpo frantumando inutilmente spalle a corpi che continuano a camminare insensibili al dolore. Gli zombie stanno oramai occupando metà piazza e senti dall'altro lato l'uomo che urla di dolore mentre lo stanno mangiando. Presto quel gruppo occuperà tutto lo spazio libero.

«È finita, devo cercare di salvarmi», pensi cercando una strada che ti porti verso il bordo del palazzone popolare. Corri e schivi, ormai senza cercare di uccidere i non morti che cercano di prenderti ma gli spazi tra gli zombie sono sempre più ristretti. La tua mente comincia ad andare in confusione e i movimenti non sono più precisi. Passi troppo vicino ad una bambina con il vestito insanguinato da principessa e lei ti prende una gamba. Cadi a terra sbilanciato mentre tenta di morderti la coscia. Riesci a liberarti dalla bambina ma altri zombie ti sono addosso e cominciano a sbranarti. Il dolore è orrendo ma perdi velocemente i sensi.

→ Buio. ([Vai al 97](#))

---

La osservi mentre abbatte il primo zombie del secondo gruppo. Salta indietro e ne punta un'altro.

«*Se la caverà, le sarei solamente di intralcio*», pensi mentre ti giri ed inizi a correre verso casa di tua nonna.

Attraversi velocemente le poche centinaia di metri che ti separano dalla tua famiglia cercando di non dare ascolto ai sensi di colpa e al desiderio di girarsi. Svolti l'angolo brandendo il tuo piede di porco: non c'è nessuno in giro. Tiri un sospiro di sollievo e ti fermi di fronte al numero 59. Tua nonna abita al secondo piano di una piccola palazzina di fronte al "Museo del Presepio" e dell'Associazione Modellisti. La casa è tranquilla e le finestre sono tutte chiuse. Fai qualche passo per guardare indietro ma non riesci a vedere Greta né gli zombi.

«*Non devo preoccuparmi, Greta è una tosta*», pensi mentre senti che il cuore batte forte. Vai sotto gli alberi del cortile interno e prendi due grosse manciate di sassolini poi ritorni di fronte a casa.

→ *Tiro dei sassolini alla finestra* ([Vai al 136](#))

---

---

Ti alzi, prendi il piede di porco, e, nella penombra, cominci ad esplorare il minimarket. Margherita si mette dietro di te e ti segue. Vicino alla porta, dalla parte opposta a dove avete preso l'armadio frigo, vedi la cassa e il bancone dei formaggi e salumi. Ti dirigi lì e quando stai per entrare nella parte del negoziante inciampi e stai per cadere. Riesci a tenerti sul balcone e lo sguardo cade verso il basso. C'è un cadavere con un taglio netto dalla punta della testa al naso. Stai per urlare ma ti trattiene all'ultimo secondo. Il cuore batte all'impazzata. Ti giri verso la donna che sta guardando il cadavere con aria impassibile.

«Sei stata tu?»

La donna annuisce.

«Lo conoscevi?»

«Era un brav'uomo.»

Osservi meglio e nonostante l'oscurità vedi che gli occhi erano opachi e che aveva un braccio mezzo divorato.

«Ne hai uccisi altri qui dentro? Preferirei non morire di infarto.»

«Uno, lì in fondo.»

Superi il cadavere e raggiungi la cassa, apri i due cassetti sotto e scopri due pile a led. Ne accendi una e l'altra la passi alla donna. Frughi ancora ma non trovi di nulla di interessante. Andate insieme verso la fine del negozio. Vedi il cadavere steso a terra. Questo ha la testa tagliata di lato ma l'effetto è ugualmente disgustoso.

→ *Osservo meglio il cadavere prima di procedere.* ([Vai al 46](#))

→ *Continuo ad esplorare il negozio senza badare al cadavere.* ([Vai al 140](#))

---

Corri senza vedere quasi nulla per le lacrime.

*«È stata colpa mia. Merda. È stata colpa mia.»*

Attraversi velocemente le poche centinaia di metri che ti separano dalla tua famiglia cercando di non dare ascolto ai sensi di colpa e al desiderio di girarsi. Svolti l'angolo e osservi: non c'è nessuno in giro. Ti fermi di fronte al numero 59, il portone dove abita tua sorella, e piangi.

*«Non è il momento adesso»,* riesci a pensare.

Osservi il primo piano: la casa è tranquilla e le finestre sono tutte chiuse.

*«Greta è morta.»*

Ti pulisci dalle lacrime e vai sotto gli alberi del cortile interno e prendi due grosse manciate di sassolini poi ritorni di fronte a casa.

→ *Tiro dei sassolini alla finestra* ([Vai al 136](#))

---

---

Ti avvicini al tipo muscoloso al centro del grande cortile del palazzo popolare. Continui ad avere la sensazione di essere spiato dalle numerose di finestre che si affacciano in questa sorta di piazzetta che, nelle intenzioni di qualche architetto utopista, doveva essere un luogo di gioco e ritrovo ma che è semplicemente una spianata di cemento. Ora addobbata da un cumuletto di zombie con la testa frantumata.

«Vieni qui amico!» continua ad urlare l'uomo.

Ti avvicini e lo guardi negli occhi: ha il corpo tutto sudato, probabilmente ancora in frenesia da combattimento o forse è semplicemente fatto di coca. I tatuaggi sul suo corpo illustrano draghi, spade, il simbolo della sua squadra di calcio del cuore e altre follie del genere.

«*In fondo uccidere zombie deve essere un bel ripiego per chi ha sempre desiderato uccidere esseri umani*», pensi fermandoti di fronte a lui.

Continua ad urlare anche se siete a qualche centimetro di distanza, forse vuole farsi sentire da quelli che vi spiano dalle finestre.

«Bene! Finalmente un vero uomo! Uno che ha deciso di prendere in mano la situazione dato che quelli del governo non stanno facendo nulla!»

«Sto andando da mia sorella per proteggerla», dici parlando piano.

«È giusto quello che fai ma adesso mi darai una mano qui: anche qui ci sono sorelle e madri che hanno bisogno di aiuto!» dice agitando la mano a coprire il grande palazzo che sta attorno a voi.

«Lo farei con grande piacere, credimi, ma credo sia meglio che io raggiunga mia sorella: è ancora una ragazzina e sta sola con la nonna.»

L'uomo ti guarda negli occhi e imbraccia la spranga con due mani.

«Ho detto che devi stare qui con me per un poco, poi ti aiuterò a raggiungere tua sorella. È meglio muoversi in due di questi tempi», dice a bassa voce.

Rimanete in silenzio a guardarvi negli occhi, lui con la spranga stretta tra le mani e tu con un piede di porco nella destra.

«Adesso ci sono due veri uomini qui! Se non siete dei codardi scendete e difendete la vostra casa!» grida senza staccare lo sguardo da te.

→ *Provo a colpirlo con il mio piede di porco. ([Vai al 75](#))*

→ *Provo a scappare. ([Vai al 80](#))*

→ *Rimango qui e studio la situazione ([Vai al 85](#))*

---



La osservi mentre abbatte il primo zombie del secondo gruppo. Salta indietro e ne punta un'altro.

«*Se la caverà, le sarei solamente di intralcio*», pensi mentre ti giri ed inizi a correre verso casa di tua nonna.

Attraversi velocemente le poche centinaia di metri che ti separano dalla tua famiglia cercando di non dare ascolto ai sensi di colpa e al desiderio di girarsi. Svolti l'angolo brandendo il tuo piede di porco: non c'è nessuno in giro. Tiri un sospiro di sollievo e ti fermi di fronte al numero 59. Tua nonna abita al primo piano di una piccola palazzina di fronte al "Museo del Presepio" e dell'Associazione Modellisti. La casa è tranquilla e le finestre sono tutte chiuse. Fai qualche passo per guardare indietro ma non riesci a vedere Greta né gli zombi.

«*Non devo preoccuparmi, Greta è una tosta*», pensi mentre senti che il cuore batte forte. Vai sotto gli alberi del cortile interno e prendi due grosse manciate di sassolini poi ritorni di fronte a casa.

→ *Tiro dei sassolini alla finestra* ([Vai al 136](#))

---

---

Gli tiri un calcio mentre ti tendi verso il piede di porco. Il tuo colpo lo colpisce sulla coscia senza fargli molto male. Mentre stringi la tua arma senti un dolore fortissimo al fianco: rotoli sull'asfalto mentre perdi di nuovo la tua arma. Non riesci a respirare e la vista si annebbia.

«Non si può vivere come pecore in questi tempi eroici!» senti gridare mentre cerchi di riprendere il controllo del tuo corpo.

«Si vive da leoni o si muore come un ratto! Mi avete sentito? Vi verrò a prendere tutti!»

Riesci a girarti sulla schiena solamente per vedere la spranga che si muove verso di te e che ti raggiunge alla testa.

→ *Buio.* ([Vai al 98](#))

---

«*Non ce la possiamo fare*», pensi mentre abbandoni la lotta e corri verso il grande palazzo di edilizia popolare che circonda la piazza. Adesso vedi le persone alle finestre.

«Aiuto! Fatemi entrare!» urli mentre raggiungi la sfilza di saracinesche di garage. Dal mezzanino vedi il volto di una vecchia dietro una grata della finestra.

«Mi faccia entrare signora!» urli saltando e prendendoti sulle grate.

«Non posso caro! La grata è fissa! Devi fare il giro fino al portone, lì ti posso aprire.»

La guardi stupefatto.

«Fai il giro! Ti aspetto al portone!» ti dice mentre, lentamente si avvia fuori dalla stanza.

Ti lasci ricadere e osservi gli zombie che si stanno avvicinando.

«*È finita*», pensi stringendo il tuo piede di porco pronto a combattere anche se non c'è speranza, «*cazzo, morire così a duecento metri dalla casa di Lucia e della nonna.*»

Osservi gli zombie di fronte a te e ti rendi conto che erano esseri umani: ognuno di loro aveva dei desideri, delle paure, degli amori. Lasci cadere il piede di porco e aspetti.

«Ehi!»

→ *Mi giro verso l'alto.* ([Vai al 64](#))

---

Prima che ti raggiungano scavalchi l'inferriata della villetta alla tua sinistra. Nel giardino non c'è nessuno e la casa ha tutte le persiane chiuse. Gli zombie-orsacchiotto ti raggiungono ma rimangono sulla stradina tendendo le mani oltre all'inferriata per prenderti. Fai due passi all'indietro e osservi la situazione. Di fronte a te, nella direzione della casa di tua nonna, c'è un'altra villetta. Decidi di procedere di giardino in giardino controllando di volta in volta se c'è qualcuno nella villetta che stai per attraversare. Corri verso la prossima casa e scavalchi. Tutto tranquillo. Procedi verso la prossima. Scavalchi ancora. I due zombie vestiti da orsacchiotti non li senti quasi più: probabilmente saranno ancora a tendere le braccia attraverso le grate. Stai superando la casetta per raggiungere il giardino di fronte quando vedi di fronte a te un uomo sulla cinquantina con un bastone appuntito in mano. Sobbalzate entrambi. L'uomo ti guarda e ti punta il bastone abbracciandolo con due mani.

«Mi scusi se sono entrato», dici a bassa voce alzando le mani.

«Esci subito dalla mia casa,» ti dice parlando piano anche lui ma avvicinandosi con aria molto minacciosa.

→ *Tengo le mani bene in alto e cerco di farlo ragionare. ([Vai al 120](#))*

→ *Appena si avvicina gli salto addosso e cerco di disarmarlo. ([Vai al 56](#))*

---

Muovi il braccio per colpirlo con il piede di porco ma il tuo movimento è rallentato dal peso della sbarra di acciaio. Lui para il colpo senza difficoltà. Fai un passo indietro e, mentre il piede di porco rimbalza verso l'esterno, ti concentri per afferrarlo anche con l'altra mano. Riesci a stabilizzare la tua presa ma è troppo tardi: l'uomo ti sta raggiungendo con una sprangata alla testa. Non riesci a parare ma ti schivi leggermente e la spranga ti raggiunge sulla spalla sinistra. Un dolore fortissimo ti attraversa il cervello e perdi per qualche istante coscienza cadendo a terra.

«Se non ci sono uomini veri pronti a combattere allora combatterò da solo!» riesci a sentire vagamente mentre cerchi di capire dove sei e cosa sta succedendo.

«E poi verrò a prendervi uno per uno per vendicarmi della vostra vigliaccheria!»

Riesci a girarti sulla schiena solamente per vedere la spranga che si muove verso di te e che ti raggiunge alla testa.

→ *Buio.* ([Vai al 98](#))

---

Strade senza nome. Un passo un passo un passo un passo. Fame. Camminare cercare ascoltare annusare. Piccola creatura pelosa a quattro zampe. Niente cervello da mangiare. Fame. Muro di fronte. Camminare a destra. Luce forte colori forti. Nessun dolore nessuna fretta.

→ *Camminare.* ([Vai al 177](#))

---

---

«Sveglia. Mi sa che è mattina.»

Apri gli occhi e vedi Greta.

«Andiamo, è meglio muoversi presto», ti dice alzandosi.

Vi vestite e raccogliete le vostre armi. Vai al portone e stacchi piano piano il telo con cui avevi coperto i lati dell'armadio frigo. Vedi due zombie che stanno camminando sulla strada.

«Ce ne sono due», dici piano.

Vedi che Greta sta riempiendo di cibo una sacca trovata chissà dove.

«Ehi sono venuta qui per il cibo, lasciami fare un po' scorta.»

La donna appoggia il sacco vicino all'uscita e si mette con te a sbirciare attraverso il portone.

«Dobbiamo agire velocemente. Apriamo piano la serratura, poi spostiamo l'armadio e corriamo fuori», dice.

«Casa di mia sorella è a sinistra.»

«Casa mia è a destra.»

La osservi per un secondo e poi guardi fuori e studi la situazione.

«Usciamo di qui e abbattiamo quegli zombie, poi decidiamo che fare», sussurri a Greta.

«No, usciamo e mi occupo io di loro. Tu corri e non girarti indietro.»

«Non se ne parla.»

«Lo fai e basta. Sono una contabile-samurai, un idiota come te mi sarebbe solamente di intralcio.»

Rimani in silenzio guardandola. Lei ti osserva con sguardo severo anche se percepisci un lieve sorriso represso.

«Lo fai e basta. Giuri?»

«Va bene ma se vedi che si mette male mi chiami e io ritorno indietro.»

«OK, idiota», dice girando lentamente la chiave per aprire il portone e poi mettendosi in posizione per spingere via l'armadio frigo, «Pronto?»

→ *Spingo l'armadio e usciamo di corsa. ([Vai al 117](#))*

---

---

«È un coglione ma devo cercare di salvarlo», pensi mentre corri nell'altro angolo della piazza e cominci ad attaccare gli zombie usando la tua tecnica del colpo-e-ritirata.

«Venite mostri bastardi! E tempo di morire!» lo senti urlare mentre gli zombie lo stanno accerchiando in modo sempre più stretto.

Riesci a sfoltire un po' le file degli zombie e gli gridi di raggiungerti ma lui sembra non sentirti perso nel suo delirio di guerriero fantasy. Raccogli tutte le tue forze e abbandoni la sicurezza per uccidere più zombie possibile nella direzione dell'uomo. Dopo una decina di metri siete vicini ma il risultato è che siete accerchiati tutte e due.

«Bravo ragazzo sei venuto!» ti urla l'uomo sorridendoti in un secondo di pausa in cui riuscite a guardarvi negli occhi, «adesso non hanno speranza!»

Sorridi anche tu e osservi la situazione. Oramai gli zombie sono vicini uno all'altro e ogni volta che ne colpite uno un'altro tenta di bloccarvi. È solo questione di tempo prima che uno vi fermi una mano o una gamba. Anche muoversi diventa difficile con tutti quei cadaveri a terra con la testa spiacciata.

«Cazzo, morirò a qualche centinaio di metri da casa di Lucia», pensi mentre colpisci gli zombie che si avvicinano sempre di più.

Senti l'uomo che urla di dolore dietro di te e ti giri per un secondo per vedere. Vedi un groviglio di zombie che lo stanno mangiando e senti una mano che ti blocca un braccio, ti giri per allontanare la vecchia signora in vestaglia che sta tentando di morderti ma altre mani ti bloccano. Subito dopo senti il dolore dei morsi.

→ *Urlo di dolore.* ([Vai al 97](#))

---

---

«Si sta alzando il sole.»

Apri gli occhi e vedi il volto di Chiara a qualche centimetro dal tuo. È molto bella con la sua pelle bianchissima e i capelli arruffati. Le sorridi.

«Grazie per questa notte», ti dice sorridendo e accarezzandoti il viso.

Senza pensare a quello che stai facendo ti avvicini e appoggi le tue labbra sulle sue chiudendo gli occhi. State per qualche secondo con le labbra unite come se quella fosse l'ultima parola che vi mancava. Poi ti ritrai e le sorridi.

«Grazie a te.»

Ti alzi e raggiungi il soggiorno per vestirti. Fuori comincia ad esserci abbastanza luce.

«Vuoi mangiare qualcosa?» ti chiede la ragazza andando in cucina.

«No, ti ringrazio. È meglio se parto subito», dici cercando di non far sentire il rumore dello stomaco che tradirebbe la tua fame.

«Dai andiamo allora,» dice prendendo le chiavi e infilandosi le scarpe da ginnastica, «ti apro il portone che dà sulla strada.»

«*Non voglio che scenda fino al portone, sarebbe troppo pericoloso per lei fare le scale per ritornare indietro*», pensi rapidamente.

«Che ne dici se prendiamo la corda con cui mi hai salvato la vita e mi calo da questa parte della casa?»

«Certo! Ma questa volta il nodo al termosifone lo fai tu va bene?»

«Sicuramente!» dici sorridendo.

Andate tutti e due nella sua camera e tentate di sciogliere il nodo ma il tuo peso lo ha stretto molto e così decidete di tagliare quel pezzetto. Raggiungete la cucina e aprite la finestra: sotto non c'è nessun zombie o essere umano. Fai velocemente un nodo, che non è poi tanto meglio di quello che aveva realizzato la ragazza, e gettate la corda verso fuori. Rimanete un secondo uno di fronte all'altra.

«Stai bene chiusa in casa e non uscire per nessun motivo, vedrai che le cose si sistemeranno.»

«Certo!» dice abbracciandoti forte.

«*Tra poco potremmo essere tutti morti*», pensi e questa idea rende più prezioso questo momento e ti libera dalle tue paure.

La baci e ti sembra che sia il più bel momento della tua vita.

«Buona fortuna!» ti sussurra quando vi staccate.

«Quando tutto questo sarà finito ci rivediamo. Che ne dici?»

«Ci conto!» ti dice sorridendo.

Ti arrampichi sul ripiano della cucina e esci dalla finestra appoggiando il peso sulla corda ma tenendo ancora una mano sullo stipite. Vedi che sembra reggere e scendi velocemente. La corda fatta di lenzuola è più corta ma con un piccolo salto raggiungi terra. Saluti Chiara con la

mano e superi un piccolo parapetto che separa il palazzo dalla strada. Ti giri ancora un secondo per salutare e fai i gesti di recuperare la corda alla ragazza. Lei sorride e recupera la corda.

→ *Inizio a correre.* ([Vai al 125](#))

---

Ti giri per scappare ma l'uomo doveva aspettarsi una mossa del genere e ti è subito addosso prendendoti per una spalla. «*Gli esseri umani sono molto più veloci degli zombie*», pensi per un attimo cercando di divincolarti. Senti il rumore della spranga che cade a terra e un pugno ti raggiunge alla tempia facendoti cadere a terra mezzo stordito.

«Pensavo fossi un vero uomo e invece sei solo un codardo», dice l'uomo a bassa voce mentre raccoglie la sua spranga.

«Ma anche chi ha paura può dare il suo contributo in questa guerra santa tra uomini e morti!» urla avvicinandosi, «bisogna solamente sconfiggere le proprie paure e diventare dei veri eroi!» Adesso è sopra di te e ti guarda.

«Vuoi morire la leone o vivere una vita da pecora?»

Con la coda dell'occhio vedi che il tuo piede di porco è a qualche centimetro dalla tua mano destra. La tempia ti pulsa ancora di dolore e non riesci a pensare bene.

→ *Gli dò un calcio per distrarlo mentre prendo il piede di porco e poi lo colpisco. ([Vai al 72](#))*

→ *Gli dico che voglio combattere gli zombie assieme a lui. ([Vai al 82](#))*

---

Chiudi gli occhi e cerchi di dormire ma la mente continua a correre sugli eventi della giornata.  
«Com'è possibile che stia succedendo tutto questo? Non ho incontrato polizia o esercito: tutto sembra essersi semplicemente spento come se Dio avesse staccato la spina alla società.

Chissà come va nel resto del mondo: se sono messi tutti come noi la vedo dura», pensi cercando di bloccare il flusso di orrendi ricordi che ti impedirebbe di dormire.

Ma questi pensieri non fanno altro che tenerti sveglio in un altro modo o forse è semplicemente l'abitudine del tuo corpo a fare le ore piccole giocando o guardando film. Senti Greta che si gira verso di te. Poi senti la sua mano sulla spalla.

«Stai dormendo?» sussurra piano piano.

→ *Faccio finta di dormire.* ([Vai al 131](#))

→ «No, sono sveglio.» ([Vai al 147](#))

---

«Hai ragione! Non c'è tempo per la paura! Voglio combattere con te contro questi mostri maledetti!» gridi allargando le mani e le braccia come ad arrenderti.

L'uomo ti guarda per qualche secondo.

«Se provi ancora a fare il furbo ti spacco la testa hai capito?» dice a bassa voce continuando a fissarti.

«Non farò il furbo, voglio combattere con te e poi, se ne avrai voglia, mi aiuterai a raggiungere casa di mia sorella», dici piano alzandoti a sedere, «che ne dici?»

«Va bene, gli eroi si aiutano tra loro. Quando avremo finito qui ti scorterò fino a casa di tua sorella, sarà un piacere per me», dice sorridendoti.

«Giuri sul tuo onore che non mi tradirai più?» ti chiede.

Lo osservi per un attimo negli occhi: non hai ancora capito se sono folli per la cocaina o per l'ardore guerriero.

«Lo giuro su Dio e su quanto ho di più caro al mondo», reciti cercando di essere più solenne possibile.

«Giura sull'onore di uomo!»

«Sull'onore di uomo!»

«Bene! Sei un bravo ragazzo!»

Ti alzi lentamente con la tempia che ti pulsa di dolore e raccogli il tuo piede di porco.

«Adesso andiamo, è tempo di vivere da eroi!»

→ *Faccio quello che dice l'uomo. ([Vai al 85](#))*

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

L'uomo ti indica con la mano di raggiungere il centro della piazza. Inizi a camminare in quella direzione e lui si mette tra te e la strada che hai percorso per giungere qui.

«Scendete a combattere come veri uomini!» urla.

Ti guardi attorno. Hai ancora l'impressione di essere osservato ma non riesci a individuare i volti dietro tende e persiane socchiuse. Senti però un altro suono che hai imparato a riconoscere bene.

«Stanno arrivando», dici piano, «con tutte queste urla staranno arrivando da tutto il quartiere.»

«Sì! Proprio come volevo!» ti risponde piano e poi continua urlando «Quei mostri sono stupidi! E sono pericolosi solamente negli spazi ristretti! Li attireremo qui e li uccideremo uno ad uno come ho fatto con quelli!»

Osservi il cumulo di zombi con la testa fracassata: saranno sei o sette. Studi anche la piazza: il palazzone popolare la circonda quasi completamente con delle serrande di garage e i primi piani con le inferriate. Ci sono due strade: quella da cui sei arrivato e quella che ti porterebbe verso casa di tua sorella. In ambedue vedi gli zombie che stanno arrivando.

«*Tre, quattro, cinque, sei, sette... merda*», pensi cercando di contarli: saranno almeno una quindicina per entrata.

«Come vuoi procedere?» chiedi cercando di rimanere calmo.

«Li aspettiamo qui e li ammazziamo uno ad uno!» dice l'uomo stringendo la spranga e guardandosi attorno.

«*Questo è un demente, abbiamo bisogno di un piano*», pensi cercando di ragionare lucidamente.

«Quando saranno qui saremo circondati e avremo poco spazio di manovra, non è meglio andargli incontro tu di là e io di qua e al limite ritirarci piano piano verso il centro? Dobbiamo sfruttare lo spazio a nostro favore», suggerisci.

L'uomo si gira verso di te con sguardo truce cercando di capire le tue intenzioni, poi ti sorride.

«Hai ragione ragazzo, è un buon piano! Facciamoli a pezzi! Andiamo!»

E inizia a correre verso l'entrata alla piazza da cui sei venuto, urlando come un vichingo strafatto di amanita muscaria in frenesia da combattimento.

→ *Quello è un pazzo ma il mio piano può funzionare: corro verso l'altra entrata per fermare gli zombi. ([Vai al 88](#))*

→ *Corro verso il palazzone popolare alle mie spalle e lo lascio al suo destino. ([Vai al 92](#))*

---

---

Decidi che è troppo pericoloso affrontarli e corri indietro verso il minimarket. Hai qualche secondo di vantaggio rispetto ai due gruppi.

«*Ti prego, ti prego apriti*», pensi avvicinandoti alla porta di vetro e metallo.

Tiri e la porta si apre. Entri e la chiudi ma non c'è alcun modo di bloccarla. Gli zombie, dall'altra parte del vetro, si gettano sulla porta per morderti. Tiri la grande maniglia verso di te per tenere chiusa la porta e dall'altra parte gli zombie si gettano sul vetro per raggiungerci.

«*Per fortuna non capiscono che devono tirare, ma non posso fidarmi di lasciarla andare*», pensi trattenendo la porta e guardando i visi deformi degli zombie a qualche centimetro dal tuo volto, «*magari un colpo la potrebbe aprire casualmente e sarebbe la fine.*»

Gli zombie ti vedono e sembrano eccitarsi sempre di più, se qualche emozione possa essere possibile in quei corpi, gettandosi con sempre più violenza sulla porta. Trattieni la porta perché un sussulto non la apra e cominci a preoccuparti della resistenza del vetro anche se sembra abbastanza robusto.

«*Merda, ecco una tipica situazione di stallo*», pensi, «*però temo che loro possano andare avanti così all'infinito a differenza di me.*»

Continui a trattenere la porta cercando di superare l'orrore per quello che vedi ti fronte a te quando una voce da dietro ti fa sobbalzare dalla paura.

«E bravo il mio idiota!»

→ *Mi giro continuando a tenere la porta chiusa. ([Vai al 123](#))*

---

Greta è immobile e sembra dormire. Ti sistemi come meglio puoi e chiudi gli occhi. Nella mente continuano a scorrere le immagini della giornata ma piano piano la grappa comincia a fare il suo effetto aggiungendosi alla stanchezza. Senti che ti stai finalmente addormentando.

«*Domani sarò da nonna e Lucia se tutto va bene*», sono gli ultimi pensieri prima di sprofondare nel sonno.

→ *Buio.* ([Vai al 77](#))

---

Corri verso la strada che porta verso casa di tua sorella e ti prepari allo scontro. Gli zombi sono tanti e sono appena entrati nella piazzetta.

*«Scegliere il più isolato, colpirlo, correre indietro e girare intorno al gruppo di corsa fino a trovarne un'altro»*, pensi mentre ti avvicini al primo: un signore con un elegante completo azzurro e il collo mezzo morso.

Gli spacchi la testa pensando che qualche giorno prima magari vendeva assicurazioni sulla vita. La vista del cervello che schizza ti fa venire da vomitare ma torni un po' indietro di corsa e cerchi la nuova vittima. Individui una adolescente che avrà avuto l'età di tua sorella. Le corri incontro e le spacchi la testa.

*«Non tentano nemmeno di difendersi»*, pensi mentre corri indietro e aggiri il gruppo portandolo verso un angolo della piazza.

Continui così per un po' ad uccidere zombie dopo zombie: la tua strategia funziona ma devi correre continuamente e cominci ad avere il fiato corto. Anche il piede di porco ti sembra sempre più pesante. Inoltre ne stanno arrivando altri e quelli della prima ondata che ancora non hai ucciso cominciano ad avvicinarsi al centro della piazza.

*«Merda sono troppi e io mi sto muovendo sempre più lentamente»*, pensi correndo verso il centro della piazza mentre osservi cosa sta succedendo nell'altra entrata.

L'uomo non ha applicato la tua strategia e si gettato nella mischia a rompere tutte le teste che vedeva vicine: adesso è al centro di un gruppo di una ventina di zombie che si stanno avvicinando a lui da tutte le direzioni.

*«Gli avevo detto di ritirarsi piano piano verso il centro, cazzo.»*

→ *Corro nella sua direzione e cerco di aprirgli una via di fuga verso il centro della piazza. ([Vai al 78](#))*

→ *Abbandono lui e la lotta e corro verso il palazzone popolare. ([Vai al 73](#))*

→ *Forse ce la fa, corro verso il mio angolo della piazza e continuo ad ammazzare gli zombie. ([Vai al 66](#))*

---

«Sì, vivo a qualche centinaia di metri da qui. Tu dove abiti?»

«Nel quartiere di Roiano, abbastanza vicino alla stazione dei treni.»

«Hai fatto un po' di strada per arrivare fin qui: com'è la città?»

«Un disastro, peggio che qui.»

«Quindi sei un idiota ma sai come cavartela.»

«Oppure sono un idiota fortunato: in fondo se tu non fossi stata qui dentro, adesso sarei morto o starei per morire», le dici sorridendo e tendendo il bicchiere verso di lei come a ringraziarla.

«Vero, mi sa che mi devi la vita per aver chiuso a chiave quella porta.»

→ «*Hai ragione, devo trovare il modo di sdebitarmi.*» ([Vai al 41](#))

→ «*Probabilmente una soluzione l'avrei trovata anche da solo.*» ([Vai al 59](#))

---

---

Apri gli occhi e vedi una ragazza sopra di te. Impieghi qualche secondo per capire dove sei e che cosa è successo. Poi senti il rumore dell'acqua, tutto diventa buio e senti un panno bagnato che ti scorre sul viso.

«Ti ho lavato un po' mentre dormivi.»

«Grazie», dici quando torni a rivederla.

Ti alzi a sedere appoggiandoti al termosifone a cui devi la vita e noti che mani e braccia sono abbastanza pulite.

«Ti va di mangiare qualcosa?»

«Grazie ma non vorrei essere di peso.»

«Figurati! Mi fa piacere mangiare con qualcuno», dice la ragazza alzandosi con il panno e la bacinella e uscendo dalla stanza, «vieni dà.»

La segui fuori dalla stanza, lei appoggia la bacinella in bagno e ti fa segno di seguirla in cucina dove trovi un tavolo apparecchiato per due con crackers, formaggi e marmellata. Vi sedete uno di fronte all'altro.

«Mangiamo qualcosa dà.»

«Grazie mille», dici prendendo un cracker con un po' di formaggio.

La situazione è strana: stai facendo uno spuntino con una ragazza che non conosci, in una casa completamente silenziosa mentre di tanto in tanto ti appaiono nella mente le immagini orribili che hai visto in questa giornata.

Chiara avrà qualche anno più di tua sorella, è minuta, con i capelli rossi tagliati a caschetto e il viso molto carino. Ed è silenziosa. Così decidi di far partire tu la conversazione.

→ «*Sto andando da mia sorella, abita qualche centinaio di metri più in su.*» ([Vai al 115](#))

→ «*Conoscevi quel tipo con la spranga?*» ([Vai al 122](#))

---

Nessun dolore. Luce. Muro cielo terra. Fame. Fermarsi e annusare. Nessun odore nessun suono. Ascoltare. Nessun suono.

→ *Camminare.* ([Vai al 76](#))

---

---

Appena sei sicuro che l'uomo si sia gettato nella mischia corri verso il lato del palazzo alle tue spalle.

Lo raggiungi e cerchi un modo di entrare ma vedi solamente saracinesche abbassate e finestre protette da grate.

«C'è qualcuno? Fatemi entrare!» urli verso la facciata ma sembra che non ci sia nessuno.

Aspetti qualche secondo ma non vedi alcun movimento o voce.

«So che ci siete! Aiutatemi prima che arrivino gli zombie!» urli con tutta la forza che hai in corpo.

«Bastardo!» senti provenire dalle tue spalle.

Ti giri e vedi l'uomo all'angolo della piazza da cui sei entrato che si è accorto della tua fuga e ti guarda con odio.

«Adesso vengo e ti ammazzo!» urla brandendo la sua spranga verso di te.

Lo guardi impietrito dalla paura ma anche perché sembra non accorgersi che gli zombie lo stanno raggiungendo.

«Mi sentite tutti? Adesso vedrete che fine fanno i codardi che si rimangiano la parola! Che sia da monito per tutti voi pecore senza...»

L'uomo si interrompe quando uno zombie lo prende da dietro. Si gira e lo allontana con un calcio ma altri gli sono addosso e cominciano a divorarlo. Ascolti con orrore le urla che dopo qualche secondo finiscono. Ti riscuoti dalla scena e vedi gli zombi che ti hanno oramai accerchiato e si avvicinano da ogni lato.

«Merda! Forse posso usare il piede di porco per entrare in un garage?» pensi girandoti e cercando di forzare una saracinesca.

Spingi sulla leva con tutte le tue forze e vedi che il blocco si sta allentando ma non cede. E non hai tempo. Ti giri verso gli zombi e ti prepari a combattere ma ti rendi conto che sarebbe inutile.

«Che morte stupida, qui, a poche centinaia di metri da casa della nonna», pensi lasciando cadere il piede di porco.

«Ehi!»

→ *Mi giro verso l'alto. ([Vai al 64](#))*

---

---

XXX

---

«È dura ma scopriranno qualche soluzione. Ad ogni pandemia sembrava la fine ma poi una soluzione l'hanno trovata», dici cercando di tranquillizzarla.

«Questa però sembra diversa. Che malattia fa ritornare in vita le persone morte?»

«Hai ragione, sembra folle ma se è un virus o un batterio o altro allora troveranno la cura», dici cercando di mostrarti convinto anche se non lo sei per niente.

«E se non fosse una malattia? Se fosse una punizione divina o il diavolo o qualcosa del genere?»

«Sei credente?»

«In verità non lo sono mai stata ma stare qui da sola mi ha fatto pensare a tante cose», dice finendo il cracker.

State per un po' a bere acqua senza dire nulla.

«Non credo che tutte le persone che ho visto trasformate in zombie meritassero di morire. Non so perché un Dio buono dovrebbe fare una cosa del genere», dici infine.

«Già hai ragione. Forse un Dio cattivo?»

Le prendi la mano appoggiata al tavolo e la stringi. Lei ti osserva con gli occhi rossi di pianto trattenuto.

«Non ha senso pensare a queste cose. Non abbiamo le risposte per ora, dobbiamo solamente resistere e stare uniti», le dici guardandola negli occhi.

Lei annuisce e rimane in silenzio stringendoti la mano. Fuori comincia a tramontare. Il suo viso nella penombra è proprio bello.

«Tra un po' sarà buio. Vuoi dormire qui e ripartire domani mattina?» ti chiede all'improvviso. Guardi fuori dalla finestra.

«*Casa di Lucia è molto vicina ma muoversi con il buio è sicuramente pericoloso*», pensi.

→ «*Grazie, accetto con piacere. Non credo sia una buona idea muoversi con il buio.*» ([Vai al 54](#))

→ «*Grazie ma sono oramai molto vicino. Se parto subito dovrei raggiungere mia sorella prima del buio.*» ([Vai al 111](#))

---

---

XXX

---

---

XXX

---

Sei morto. Ho, meglio, sei non-morto. Il tuo corpo vagherà alla ricerca di creature da mordere e mangiare.

È triste ma in fondo è quello che accade alla maggior parte delle persone nelle apocalissi zombie.

→ *Tu però puoi ricominciare dall'inizio!* ([Vai al 1](#))

→ *Oppure ripartire dal tuo approdo al ex-ferriera.* ([Vai al 63](#))

→ *Cammino. Ho fame. Ascolto. Cammino. Ho fame. Annuso. Ho fame.* ([Vai al 141](#))

---

Sei morto. Non vedi scorrere ricordi di fronte a te, non hai tempo di capire che è finita né di fare pensieri profondi sul senso della vita. Semplicemente finisci di esistere.

È triste ma in fondo è quello che accade alla maggior parte delle persone nelle apocalissi zombie.

→ *Tu però puoi ricominciare dall'inizio!* ([Vai al 1](#))

→ *Oppure ripartire dal tuo approdo al ex-ferriera.* ([Vai al 63](#))

---

---

Ti sono addosso e senti le loro mani bloccarti. Senti le loro urla e osservi i loro occhi senza vita. Non hai scampo. Le loro bocche cominciano a morderti e a strapparti le carne. Il dolore è pazzesco ma per fortuna non dura molto. Non hai il tempo di fare pensieri sulla tua vita e sulla morte.

→ *Perdo i sensi.* ([Vai al 101](#))

---

Corri all'impazzata fino a quando il terrore e le forze ti abbandonano. Gli orrori sono lontani ma sei stanchissimo. Cerchi un portone aperto e, al terzo tentativo, riesci ad infilarti in un palazzo. Lasci il portone e prendi le scale che portano verso le cantine. Quando ti senti al sicuro ti stendi sui gradini e, piano piano, riprendi fiato.

Il braccio sinistro ti fa malissimo. La giacca che porti ha evitato che ti staccassero pezzi di carne ma i morsi hanno comunque raggiunto la carne. Non perdi tanto sangue ma stai comunque molto male. Sei stanco, mortalmente stanco. Vorresti toglierti la maglietta per fasciare le ferite ma non ne hai la forza.

«*Se è vero quello che dicono sono nella merda*», pensi chiudendo gli occhi.

La spalla e il braccio pulsano dolorosamente ma quello che più ti fa stare male è l'idea di abbandonare tua sorella e tua nonna da sole.

Dopo qualche minuto perdi i sensi.

→ *Buio.* ([Vai al 101](#))

---



Sei morto. Ho, meglio, sei non-morto. Il tuo corpo vagherà alla ricerca di creature da mordere e mangiare.

È triste ma in fondo è quello che accade alla maggior parte delle persone nelle apocalissi zombie.

→ *Tu però puoi ricominciare!* ([Vai al 1](#))

→ *Cammino. Ho fame. Ascolto. Cammino. Ho fame. Annuso. Ho fame.* ([Vai al 141](#))

---

---

XXX

---

---

Non hai molto tempo e, senza illuminazione stradale, trovarsi in viaggio con il buio sarebbe un disastro.

«Ti ringrazio ancora, sei molto cara, ma è meglio che parta subito.»

«*Non voglio farla scendere fino al portone, sarebbe troppo pericoloso per lei fare le scale per ritornare indietro*», pensi rapidamente.

«Che ne dici se prendiamo la corda con cui mi hai salvato la vita e mi calo da questa parte della casa?»

«Certo! Ma questa volta il nodo al termosifone lo fai tu va bene?»

«Sicuramente!» dici sorridendo.

Andate tutti e due nella sua camera e tentate di sciogliere il nodo ma il tuo peso lo ha stretto molto e così decidete di tagliare quel pezzetto. Raggiungete la cucina e aprite la finestra: sotto non c'è nessun zombie o essere umano. Fai velocemente un nodo che, alla fine, non è poi tanto meglio di quello che aveva realizzato la ragazza e gettate la corda verso fuori. Rimanete un secondo uno di fronte all'altra.

«Stai bene chiusa in casa e non uscire per nessun motivo, vedrai che le cose si sistemeranno», le dici tendendole la mano.

«Certo!» evitando la tua mano e abbracciandoti forte.

Senti l'odore dei suoi capelli e del collo e per un attimo ti penti della tua decisione di partire subito. Poi lei si stacca e ti sorride.

«Buona fortuna!»

«Grazie. E grazie di avermi salvato la vita: quando tutto questo sarà finito ci rivediamo e troverò il modo di sdebitarmi. Che ne dici?»

«Ci conto!» ti dice sorridendo.

Ti arrampichi sul ripiano della cucina e esci dalla finestra appoggiando il peso sulla corda ma tenendo ancora una mano sullo stipite. Vedi che sembra reggere e scendi velocemente. La corda fatta di lenzuola è più corta ma con un piccolo salto raggiungi la terra. Saluti Chiara con la mano e superi un piccolo parapetto che separa il palazzo dalla strada. Ti giri ancora un secondo a salutare e fai i gesti di recuperare la corda alla ragazza. Lei sorride e recupera la corda.

→ *Inizio a correre.* ([Vai al 125](#))

---

---

XXX

---

Essere con gli altri me. Uguali. Senza dolore. Senza paura. Ascoltare il canto degli altri me. Ascoltare. Odorare. Terra. Luce forte. Girare. Camminare. Porte di fronte.

→ *Camminare.* ([Vai al 91](#))

→ *Girare. Camminare.* ([Vai al 197](#))

---

---

XXX

---

«Vengo dall'altra parte della città, abito vicino alla stazione. Sto andando da mia sorella», dici per iniziare la conversazione con questa strana ragazza.

«Abita qui vicino?»

«Sì, saranno due o trecento metri più in su.»

«Hai rischiato molto per venire da lei, sei un bravo fratello», ti dice sorridendo.

«Non lo so, poco dopo che i nostri genitori sono morti me ne sono andato a vivere da solo. Forse avrei dovuto starle più vicino e rimanere con lei.»

«Magari anche tu avevi bisogno di superare il lutto», dice abbassando lo sguardo e chiudendo gli occhi per qualche istante.

Poi riprende a mangiare e ti sorride.

«Quanti anni ha?» chiede.

«Ne ha sedici. Tu quanti anni hai?»

«Ho fatto diciotto lo scorso mese.»

«Bello! È bello diventare maggiorenni!»

«Beh, non è un periodo molto felice per chiunque.»

→ «Sei sola?» ([Vai al 128](#))

→ «Non durerà molto devi stare tranquilla.» ([Vai al 94](#))

---

---

Vai verso il gruppetto di zombie che ti sta di fronte. Sono cinque ragazzi in calzoncini e maglietta, portano ancora le scarpette di calcio che ticchettano con i loro tacchetti sull'asfalto. I loro corpi mostrano morsi su braccia e gambe. Sono molto compatti quasi stessero camminando mano nella mano. Ti avvicini cercando di colpire la testa del ragazzo centrale ma non la colpisci in pieno e il colpo scivola sulla spalla. Senti il rumore della clavicola che si spezza ma lo zombie non mostra alcun dolore e si getta con gli altri in avanti. Le loro mani ti sfiorano mentre salti all'indietro.

«*Mi stavano per prendere cazzo!*» pensi. «*Sono troppo vicini tra loro: se anche ne colpisco uno gli altri mi potrebbero afferrare.*»

Getti uno sguardo e altri zombie stanno uscendo dal parcheggio.

→ *Tento di nuovo a sfondare la linea dei zombie-calciatori.* ([Vai al 132](#))

→ *Entro nel minimarket.* ([Vai al 86](#))

---

---

Uscite di corsa mentre i due zombie si girano verso di voi attirati dal rumore. Greta appoggia il suo sacco di cibo a terra ed estrae la katana correndo loro incontro.

«Vai da tua sorella, lei ha bisogno di te!» urla avventandosi sul primo e tagliandogli la testa con un fendente.

Ti dirigi verso sinistra e vedi che la strada è libera. Dopo qualche passo di corsa non riesci a trattenerli e ti giri. Greta ha già abbattuto il secondo zombie e si sta dirigendo di corsa verso un gruppo di cinque zombie alla destra del minimarket.

→ *Corro da mia sorella.* ([Vai al 71](#))

→ *Corro ad aiutare Greta.* ([Vai al 53](#))

---

Corri in avanti e li spingi a lato. La donna-orsacchiotto però riesce a prenderti la mano e te la stringe con forza impedendoti di avanzare. Le dà un calcio in pancia per allontanarla e lei si sbilancia e cade a terra ma non molla la presa. Anche tu traballi e perdi qualche secondo per riprendere l'equilibrio. Il suo compagno intanto si è alzato e ti viene addosso. Hai una sola mano per tenerlo lontano prendendolo per il collo ed impedendo che ti morda.

*«Merda, come faccio a liberarmi da questi due orsacchiotti di merda?»* pensi cercando di divincolarti e ti tenerli lontani.

Poi senti un morso al polpaccio. Il dolore incredibile ti fa perdere lucidità e l'uomo-orsacchiotto ti morde un braccio. Continui a combattere per qualche secondo ma sai che è finita.

*«Sarò a cento metri dalla casa di Lucia porca puttana, ce l'avevo quasi fatta.»*

Cadi a terra e i due zombi ti sono addosso. Resisti ancora una ventina di secondi ma sono i venti secondi più dolori della tua vita.

→ *Urlo di dolore e di rabbia.* ([Vai al 97](#))

---

---

«Facciamo l'amore, facciamo un bambino», ti dice avvicinandosi a te e baciandoti piano. Vi abbracciate stretti e senti l'eccitazione salire: non hai mai fatto sesso con una donna così matura ma senti che il suo corpo e la sua sicurezza ti stanno invadendo con tutta la loro sensualità. Continuate a baciarvi mentre le mani si intrecciano per togliere i vestiti. Presto vi ritrovate nudi e iniziate ad esplorare i vostri corpi dando e ricevendo piacere. Lei continua a baciarti e i vostri respiri cominciano a mescolarsi.

«Questo non è sesso, è fusione», riesci a pensare per un attimo ma la tua mente viene subito trasportata nel "qui ed ora" del vostro stare assieme.

Greta, continuando a baciarti, si gira sulla schiena e ti porta sopra di lei accarezzandoti la schiena e il sedere. Le entri dentro continuando a baciarla e a inspirare l'aria che lei espira. Apri gli occhi e guardi il suo viso. Ha gli occhi chiusi e i suoi lineamenti sembrano diversi: più dolci e più belli. Cominci a muoverti lentamente mentre senti che lei risponde con le sue anche per staccarsi e unirsi ancora di più. Stacca le labbra di qualche centimetro.

«Dammi il tuo respiro, dammi il tuo amore, dammi il tuo seme», sussurra avvicinandosi alle tue labbra per inspirare l'aria che espiri.

Continui a entrare e uscire da lei e ti accorgi che il vostro ritmo è perfettamente sincronizzato. Poi l'eccitazione prende il sopravvento e senti che stai per godere e che anche lei sta per raggiungere l'orgasmo. Ti fermi e vieni mentre senti le sue cosce stringerti e le sue mani spingere le tue natiche verso di lei.

Rimanete così per qualche secondo inondati di piacere. Lei continua a stringerti e a baciarti come se desiderasse che tu rimanessi lì per sempre. Poi, lentamente, esci da lei e ti sdrai al suo fianco. Rimanete per un po' in silenzio.

«Appoggia la tua testa sui miei seni, ascolta il ritmo del mio cuore.»

Appoggi la testa sul suo corpo. Pensi a qualcosa da dire ma senti che ogni parola sarebbe inutile.

→ *La stringo e mi addormento.* ([Vai al 153](#))

[Achievement sbloccato: fai un bambino]

---

---

Alzi le mani e lo osservi avvicinare. Ha un bel viso e una grossa pancia da birra che spinge sotto la canottiera ma quello che ti colpisce è quello che vedi nei suoi occhi azzurri: paura.

«Non sono un ladro.»

«Che cazzo ci fai nella mia casa?» dice puntandoti il bastone a qualche centimetro dal viso.

«Sto evitando gli zombie, devo solo raggiungere Via dei Giardini. Sto andando da mia sorella e mia nonna che abitano lì.»

L'uomo ti studia per qualche secondo e poi abbassa il bastone ma rimane comunque in guardia.

«Questa è proprietà privata.»

«Lo so lo so mi scusi, volevo solamente evitare gli zombie.»

«E comunque perché cazzo giri disarmato? Sei scemo?»

«È una storia lunga, arrivare da Roiano a qui non è stata proprio una passeggiata.»

L'uomo abbassa il bastone e tu tiri un respiro di sollievo ma decidi comunque di tenere le mani bene in alto.

«Com'è la città?»

«Un delirio, sono vivo per miracolo.»

«Hai visto l'esercito o la polizia? Qualcuno si sta dando da fare?»

«Io sono passato dalla stazione e dalle rive e lì non c'era nessuno.»

«Cazzo.»

«Posso abbassare le mani?»

«Certo, tieni questo bastone e fila dalla tua famiglia.»

Ti passa il bastone e si dirige verso la porta per prenderne un altro, ne ha un bel po' infilati in un portaombrelli vicino alla porta di casa.

«Questo si è preparato per combattere contro orde di vampiri più che di zombie», pensi sorridendo.

«Grazie mille!» gli dici avviandoti verso la prossima villetta ma poi pensi che forse gli puoi essere un po' d'aiuto.

«Se posso permettermi le darei un consiglio: questi bastoni vanno bene ma è molto più efficace una barra di ferro. Bisogna spaccargli la testa.»

L'uomo osserva il suo bastone e ti guarda.

«Dici?»

«Questo potrebbe funzionare ma devi prenderlo di punta, credo sia più difficile. E poi c'è il rischio che si incastri dentro.»

Ti rendi che conto che stai parlando come un veterano della guerra anti-zombie e un pochino ti senti come un eroe dei film. Ti viene quasi da ridere.

«Mmm forse hai ragione. In cantina dovrei avere qualcosa che vada bene.»

Vedi che dalla porta spunta il visetto di una bambina che vi guarda curiosa.

«Vai dentro tesoro», dice l'uomo con voce gentile.

«Comunque la cosa migliore è starsene in casa, le sue inferriate dovrebbero tenerli lontani.»  
«Siamo all'inizio. Magari aumentano», si ferma un attimo a pensare e poi continua «ma quello che mi preoccupa di più è quando i vivi cominceranno ad avere fame, le scorte in casa non dureranno per molto.»

«Già ha ragione, forse per i vivi i bastoni vanno meglio.»

Vi guardate per qualche secondo.

«Che storia del cazzo.»

«Già, solo pensare a queste cose mi fa venire i brividi.»

*«Il signore ha ragione, siamo solamente all'inizio. Però adesso devo raggiungere Lucia e la nonna. Poi si vedrà»*, pensi decidendo che devi sbrigarti.

«Grazie del bastone, adesso devo andare.»

«Certo, buona fortuna», ti dice sorridendo.

→ *Corro a saltare nel prossimo giardino. ([Vai al 48](#))*

[Achievement sbloccato: salva una famiglia]

---

---

Tiri fuori altri due bicchieri e ci versi un po' di grappa. Poi tendi il dolcetto a Greta e ne prendi uno anche tu. Anche le urla roche sono finite.

«Sarà una notte tranquilla», dici indicando l'entrata.

«Una notte tranquilla vicino a due cadaveri di zombie», dice la donna sorridendo, «speriamo che non russino!»

Ridete ambedue e finite il dolce. Versi ancora un po' di grappa nei bicchieri.

«Non mi hai detto perché sei qui, stai andando dalla tua ragazza?»

«Qui vicino abitano mia sorella e mia nonna: non me la sentivo di lasciarle sole.»

«Hai rischiato la vita per loro?»

«Mia sorella ha sedici anni: ha bisogno di qualcuno vicino.»

«I vostri genitori?»

«Sono morti un po' di tempo fa.»

«Mi spiace.»

«Grazie. Tu non hai nessuno?»

La donna ti guarda per qualche secondo.

«La metti giù dura ma sì, effettivamente non ho nessuno.»

«Scusa non intendevo...»

«Tranquillo. È la verità. Forse è per questa ragione che tutto questo delirio quasi quasi mi piace: non ho nessuno di cui preoccuparmi.»

Rimanete in silenzio per un po', le candele illuminano gli scaffali dei detersivi e i vostri corpi seduti a terra.

«E ti va bene?» chiedi versando ancora un po' di grappa.

Greta beve un po' del suo bicchiere riflettendo.

«Sai una cosa? Credo di non averci mai pensato veramente fino ad ora.»

«Questa situazione ci sta mettendo di fronte a noi stessi», dici piano pensando a quanto stare con tua sorella sia diventato importante.

«Già.»

Ti tendi per versare altra grappa ma lei ti ferma con la mano.

«Basta grazie, è meglio non ubriacarsi.»

«Hai ragione», dici mentre vi guardate sorridendo.

Dopo qualche secondo la donna si alza.

«Che ne dici se andiamo a dormire?»

→ *Sgombero un po' mentre lei va in bagno e poi la seguo. ([Vai al 162](#))*

---



«Conoscevi quel tipo con la spranga lì sotto?» chiedi per iniziare la conversazione.

«Per fortuna solamente di vista, era un bullo, un ultras o qualcosa del genere.»

«Abitava qui?»

«Sì, un portone più in su del mio, a volte qualche sera, tornando a casa l'avevo incrociato che chiacchierava con i suoi amici e avevano fatto delle battute volgari.»

«Non un tipo raccomandabile quindi.»

«Per niente... ma mi dispiace che sia morto», dice guardandoti.

«Anche a me dispiace ma non avrei potuto fare nulla per salvarlo.»

«Certo! Non volevo accusarti! La sua idea di combattere gli zombie era folle», dice guardandoti.

Noti che le sue guance si arrossano un pochino e che per un attimo smette di mangiare.

«Questa cosa sta tirando fuori le cose peggiori delle persone temo», dici prendendo un secondo cracker con formaggio.

«O forse anche quelle migliori, chi lo sa», dice sorridendo.

«Già forse hai ragione.»

Finisci il tuo secondo cracker e ti rendi conto che mangiare ti fa venire ancora più fame. Però non vuoi finirle le scorte così ti fermi e bevi un po' d'acqua.

«Hai abbastanza da mangiare e da bere?» chiedi.

«Per ora sì, dipende da quanto durerà questa epidemia.»

→ «Sei sola?» ([Vai al 128](#))

→ «Non durerà molto devi stare tranquilla.» ([Vai al 94](#))

---

---

Ti giri e vedi una donna sulla quarantina che ti sta guardando dal centro della corsia centrale.

«Cazzo mi hai fatto venire un colpo», riesci a dire mentre continui a tenere chiusa la porta.

La donna si avvicina camminando con calma: ha i capelli biondi raccolti in un chignon e il viso molto bello anche se l'espressione è proprio da stronza, una tuta nera aderente e una fascia in vita dove tiene una katana e una wakizashi, ha un cestino della spesa pieno di scatolette di cibo e barattoli di birra. La donna si ferma a due metri da te e ti guarda.

«Mi mancava un idiota che attirasse tutti gli zombie del quartiere all'uscita del mio supermarket di fiducia.»

«Piacere di conoscerti, io sono Paolo», dici allungando la destra verso di lei ma, visto che non accenna a darti la mano, la riporti alla maniglia per trattenere la porta che continua a sussultare pericolosamente ai colpi degli zombie.

La donna appoggia il cestino della spesa a terra e apre una lattina di birra bevendo e continuando a guardare te e gli zombie che si gettano sul vetro.

«Non è che dietro c'è una porta di servizio?» chiedi continuando a lottare con la porta.

«No», dice continuando a bere la sua birra.

«E non è che daresti un sorso di birra alla tua serratura umana?» dici gettando lo sguardo dietro di te e tendendo la mano.

La donna continua ad atteggiarsi da stronza ma sorride alla tua battuta e ti passa la lattina. Fai un bel sorso e gliela ridai.

«E adesso, idiota, come facciamo ad uscire da qui?»

«Un problema alla volta», rispondi cercando di pensare ad una soluzione a questa situazione assurda, «intanto blocchiamo questa porta: comincio ad essere stanco.»

«Mmm mmm. Credo che riesci a resistere ancora per 5-6 ore, non abbiamo fretta.»

«OK Killbill però tu prova a cercare del fil di ferro o qualcosa di simile», rispondi senza guardare indietro.

La intravedi mentre finisce la birra e senti arrivare la lattina vuota sulla tua testa per fortuna lanciata in modo delicato.

«Idiota», dice sparendo verso la corsia laterale.

Rimani a trattenere la porta osservando gli zombie che, instancabili continuano a gettarsi verso di te. Dopo qualche minuto la vedi ritornare.

«Tieni ben chiusa la porta, idiota.»

Tiri forte verso di te in modo da tenerla ben chiusa nonostante i colpi. La donna mette la chiave nella toppa e la fa girare quattro volte poi si fa da parte.

→ *Provo a vedere se posso lasciare la porta. ([Vai al 52](#))*



---

XXX

---

---

«*Ho al massimo trecento metri per raggiungere casa della nonna e non ho nessuna arma: devo puntare tutto sulla velocità*», pensi iniziando a correre per aggirare il grande palazzo popolare, «*Ma intanto devo lasciarmi indietro questo palazzone e il suo cortile interno.*»

Scatti più velocemente possibile e per fortuna non incroci nessuno zombie. Ti sembra di sentire il loro passi nel cortile e alla tua sinistra ma non ti giri nemmeno a guardare.

Purtroppo le stradine qui sono molto strette e non conosci bene la zona, però ai lati ci sono villette circondate da piccoli muri e inferriate facilmente superabili. Corri verso l'alto e superi una casa nel cui giardino sta camminando uno zombie. Ti vede e si mette ad emettere il solito, orribile, roco grido ma non ha possibilità di uscire e raggiungerti. Continui a correre per una cinquantina di metri e vedi di fronte a te due zombie, un uomo e una donna di mezza età vestiti da orsacchiotti. Hanno la bocca e il pelo macchiati di sangue.

«*Come diavolo sono finiti a diventare zombie vestiti in quel modo?*» pensi per un attimo. Ti bloccano la strada. Studi un po' la situazione mentre la coppia si avvicina lentamente.

→ *Scatto avanti spingendoli a lato per farmi strada. ([Vai al 118](#))*

→ *Scavalco l'inferriata della villetta alla mia sinistra. ([Vai al 74](#))*

---

---

«*In due possiamo batterli facilmente*», pensi ricominciando a correre verso Greta.

La vedi balzare in avanti e immergere la lama nella testa del primo zombie e saltare subito indietro per non farsi avvicinare dal resto del gruppo. Arrivi vicino a lei.

«Eccomi Greta!»

«Sei un idiota!» ti urla mentre si gira per capire dove sei.

Ti lanci verso uno zombie e gli spacchi la testa ma ti accorgi che hai portato il colpo con la punta ricurva del tuo piede di porco e non riesci ad estrarlo. La donna salta verso di te e dà un calcio allo zombie che hai appena ucciso per allontanarlo e permetterti di recuperare la tua arma. Gli altri zombie si fanno vicini. Greta salta in avanti per colpirne uno che cade a terra con la testa tagliata in due. Anche tu porti il tuo attacco su una grassa signora con una coscia mezza divorata: il tuo colpo le distrugge la tesa e la fa cadere. Ti accorgi di essere troppo in avanti ma uno zombie ti blocca la strada della ritirata. Un altro gruppo di zombie sta arrivando dal parcheggio. Greta abbatte un altro zombie e ti guarda.

«Vattene, li trattengo io», le urla spaccando la testa ad un vecchio completamente nudo.

La donna non ti risponde e si slancia nella tua direzione tagliando teste e allontanando zombie con dei calci. Stai per colpire uno zombie quando senti una mano che ti prende il braccio e ti tira con grande forza. Vieni lanciato da Greta verso il piazzale del minimarket e nel volo ruzzoli a terra perdendo il tuo piede di porco. Ti rialzi e vedi Greta circondata. Continua a colpire gli zombi ma non ha spazio di manovra. Due zombi stanno camminando proprio dov'è il tuo piede di porco e si dirigono nella tua direzione.

«Vai da tua sorella!» urla Greta continuando a colpire mentre gli zombi le sono addosso.

La donna urla di dolore mentre viene immobilizzata e morsa. Per qualche secondo sei paralizzato dall'orrore ma poi vedi gli zombie che si stanno avvicinando. Con le lacrime agli occhi cominci a correre verso casa di tua nonna.

→ Corro. ([Vai al 69](#))

---

---

XXX

---

---

Ti sembra che nell'appartamento non ci sia nessuno ma ti pare strano che una ragazza così giovane viva da sola.

«Sei qui da sola?» chiedi.

Chiara mette giù il cracker che stava finendo e le sue guance si arrossano. Rimane in silenzio per qualche secondo e ti penti di aver fatto questa domanda.

«L'epidemia era appena iniziata», dice alzandosi e andando alla finestra.

«O meglio avevano appena dato l'annuncio in TV e avevano chiesto a tutti di chiudersi in casa.»

Fuori comincia a tramontare e la luce nella cucina è più tenue sfocando un pochino le immagini. Dopo una pausa la ragazza continua il suo racconto.

«Mamma e papà hanno detto che andavano un attimo giù nel parcheggio a prendere l'acqua e il resto della spesa che avevano lasciato nel bagagliaio della macchina. Io gli ho detto semplicemente "OK" mentre scorrevo le prime notizie che apparivano su internet. E sono scesi. Qualche minuto dopo è saltata l'elettricità.»

Si mette a piangere piano.

«Non li ho nemmeno guardati mentre uscivano, non li ho nemmeno salutati.»

Ti alzi e la raggiungi abbracciandola. Non sai cosa dire a questa ragazza così dolce che piange con la testa appoggiata al vetro della finestra.

«Mi spiace», sussurri stringendola.

State così per qualche minuto e poi lei sembra un po' calmarsi. Si pulisce il viso con la mano e tu ti allontani un pochino. Lei ritorna al tavolo e beve un po' d'acqua.

«Tra un po' sarà buio. Vuoi dormire qui e ripartire domani mattina?» ti chiede all'improvviso.

Guardi fuori dalla finestra.

«*Casa di Lucia è molto vicina ma muoversi con il buio è sicuramente pericoloso*», pensi.

→ «*Grazie, accetto con piacere. Non credo sia una buona idea muoversi con il buio.*» ([Vai al 54](#))

→ «*Grazie ma sono oramai molto vicino. Se parto subito dovrei raggiungere mia sorella prima del buio.*» ([Vai al 111](#))

---

---

xxx

---

Non sai per quanto tempo parlate. Nel buio più totale, abbracciatevi stretti, vi raccontate le vostre vite e i vostri sogni. Il contatto dei corpi e lo svolgersi incrociato delle parole vi lega piano piano sempre di più come se una mano invisibile stesse cucendo insieme le vostre esistenze. Quando sentite la stanchezza e decidete di dormire anche il silenzio vi lega. Non hai mai vissuto una sensazione così forte di vicinanza con una persona.

→ *Mi addormento.* ([Vai al 79](#))

[Achievement sbloccato: innamorati]

---

---

Rimani immobile e cerchi di mantenere il respiro regolare come se stessi dormendo. Greta rimane qualche secondo in attesa di una tua risposta e poi si gira sulla schiena. Continui ad ascoltare ma sembra che il mondo sia sprofondato nel più assoluto silenzio. Nella mente continuano a scorrere le immagini della giornata ma piano piano la grappa comincia a fare il suo effetto aggiungendosi alla stanchezza. Senti che ti stai finalmente addormentando. «*Domani sarò da nonna e Lucia se tutto va bene*», sono gli ultimi pensieri prima di sprofondare nel sonno.

→ *Buio.* ([Vai al 77](#))

---

Decidi di attaccare di nuovo cercando di essere più preciso e veloce. Il tuo piede di porco colpisce bene la testa del calciatore centrale schizzando pezzi di cervello marcio ovunque. Ma per la paura di fallire devi aver spinto con troppa forza la tua arma e il ferro si incastra per un secondo nel cranio dello zombie. Sforzi per farlo uscire e ci riesci ma gli attimi che perdi ti sono fatali. Il resto della squadra di calcio ti è addosso e ti blocca le braccia. Tenti di liberarti saltando all'indietro ma loro non mollano la presa e ti sono addosso con le loro bocche. Chiudi istintivamente gli occhi e senti il dolore invaderti braccia e collo. È un attimo per fortuna. Un morso deve averti aperto la giugulare e perdi subito conoscenza.

→ *Buio.* ([Vai al 97](#))

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

«Per fortuna che stanno al primo piano», pensi tirando la prima mangiata verso la porta finestra della terrazza.

Nessun movimento.

Tiri la seconda mangiata questa volta con più forza e attendi. Dopo qualche secondo vedi la porta aprirsi e tua nonna che si affaccia sul terrazzo.

«Paolo!» grida tua nonna.

Le fai segno di non parlare e lei sorride annuendo. Sbuca anche tua sorella che ti manda un grande sorriso stupita. Indichi loro il portone. Lucia annuisce e sparisce. Ti guardi intorno e vedi degli zombie che si stanno avvicinando dalla stradina laterale e dal basso. Vai al portone di vetro e guardi dentro ma non si vede nessuno. Gli zombie si avvicinano e vedi tua nonna dall'alto che ti saluta con la mano.

«Arriva subito, non sta trovando le chiavi», ti dice con un tono troppo alto.

Senti le grida roche degli zombie che si stanno avvicinando.

Poi senti le chiavi trafficare nel portone dietro di te e la porta si apre. Entri e chiudi subito girando le chiavi per due volte. Lucia ti sta abbracciando.

«Che bello che sei qui fratellone!»

Ti giri e la stringi forte. Poi sentite dei colpi sul portone. Sobbalzate girandovi e vedete a qualche centimetro da voi un ragazzo con la faccia mezza divorata e una donna senza un braccio. Stanno gettandosi contro il vetro che scricchiola ma sembra, per il momento, reggere.

«Andiamo su, e attiriamoli dal balcone così lasceranno stare il portone: non so quanto possa reggere», dici prendendo tua sorella per mano e correndo su per le scale.

Entrate in casa e tua nonna ti accoglie abbracciandoti mentre tua sorella chiude a chiave la porta di casa che per fortuna è blindata.

«Paolo!»

«Aspetta un secondo nonna,» le dici divincolandoti e correndo in terrazzo.

«Ehi ragazzi sono qui mi vedete? Venite a prendermi», urla verso il basso agitando le mani.

Gli zombie si fermano e si girano nella tua direzione. Vai nell'altro lato del terrazzo, quello più lontano dal portone, e li chiami. Senti che si muovono e, dopo qualche secondo sono sotto di te che si tendono verso l'alto. Entri in casa e chiudi la porta per non sentire le loro urla. Tenti le braccia verso la tua famiglia.

→ «Fatevi abbracciare!» ([Vai al 200](#))

---

---

«Sono una contabile, gestisco scartoffie e fogli excel.»

«È un lavoro che ti piace?»

La donna si ferma un attimo e beve un sorso di vino.

«Sì, la verità è che mi piace: far quadrare i conti mi dà grande soddisfazione», ti dice sorridendo e guardandoti negli occhi, poi prende un sottaceto e se lo gusta.

Stai per dire qualcosa quando continua a parlare come se stesse riflettendo a voce alta.

«È passato pochissimo tempo da quando andavo in ufficio e stavo otto ore di fronte al computer eppure mi sembra un secolo.»

«Ti capisco, vale lo stesso anche per me», dici guardandola alla luce delle candele, «a volte mi sembra di essere in un film o in un videogioco, non mi sembra reale.»

Continuate a mangiare in silenzio sorseggiando un buon vino, nemmeno troppo caldo, mentre i colpi alla porta sono finiti anche se sentite ancora le grida roche degli zombie che stanno camminando nella piazzetta fuori dal minimarket. La donna si versa ancora del vino e poi, dopo un attimo di indecisione, lo versa anche nel tuo bicchiere.

«Ma c'è ancora una cosa. Ci stavo pensando mentre tu preparavi qui dietro.»

«Ti ho visto che eri persa nei tuoi pensieri: su cosa riflettevi?»

«Mi piace.»

«Cosa?»

«Queste ultime ore della mia vita, qui in mezzo ad una apocalisse zombie, mi hanno fatto sentire viva come non mi sono mai sentita.»

Rimanete in silenzio a guardarvi.

«Mi ricordo che ho letto dei soldati e delle soldatesse dell'Armata Rossa durante l'assedio di Stalingrado: stavano tutti per morire eppure si sentivano pieni di vita e sbocciavano amori.»

«Che dici, la donna che ti ha salvato la vita chiudendo una porta è malata?»

→ «Beh, proprio giusta non sei.» ([Vai al 59](#))

→ «Non credo che tu sia malata e sicuramente devo sdebitarmi con te per avermi salvato la vita.» ([Vai al 41](#))

---

---

XXX

---

---

xxx

---

Raggiungi la fine del minimarket e vedi una porta. Ti fermi cercando di capire come è più sicuro aprirla considerando che lo spazio è stretto e devi tenere la pila. Stai per metterti la pila in bocca quando senti la donna dietro di te sussurrare.

«Non c'è nessuno dentro, ho già controllato.»

Apri la porta e vedi un piccolo bagno usato in parte come magazzino. C'è una piccola finestra dal vetro opaco da cui entra la luce. Apri la finestra ma scopri che ci sono delle sbarre piuttosto spesse. Richiudi.

«Da qui non si esce ma almeno possiamo fare i nostri bisogni senza ammorbarci.»

«Sai che soddisfazione, se non tu non fossi arrivato, tirandoti dietro un'orda di zombie, io adesso sarei a casa a leggermi un giallo bevendo birra.»

«Mi spiace Margherita.»

«Tutti mi hanno sempre chiamato Greta.»

«Mi spiace Greta.»

«Idiota.»

«Non sei gentile Greta.»

La donna ti guarda con astio.

«Che cosa facciamo?» chiede uscendo un passo dal bagno e ascoltando gli zombie che continuano a sbattere contro la porta.

«Organizziamo questo posto per starci una notte più comodamente possibile e domani mattina usciamo. Da mangiare e bere abbiamo.»

«Fai tutto tu, dato che è colpa tua se siamo chiusi qui dentro. Io bevo una birra e controllo la porta.»

«*Fa la dura ma non mi sembra una vera stronza*», pensi guardandole con il viso corruciato.

«Va bene.»

→ *Preparo per la cena e la notte.* ([Vai al 150](#))

---

Nessun dolore. Luce. Luogo vuoto. Fame. Alzarsi e annusare. Nessun odore nessun suono.  
Ascoltare.

→ *Camminare.* ([Vai al 170](#))

---

---

XXX

---

Ascoltare. Odorare. Altro me altro me altro me. Fuori dalla terra. Canto. Unione. Fermarsi.  
Ascoltare. Suono nuova umanità. Uguali. Insieme. Ascoltare suono altro me. Ascoltare canto.  
Croci. Alberi. Uguali. Nuovi. Ascoltare. Canto tutto intorno.

→ *Camminare.* ([Vai al 113](#))

---

---

XXX

---

---

Probabilmente mettere in ordine non ha senso ma lo fai comunque: ti sembra brutto lasciare dietro di te un porcile. Alla luce della pila riponi i cibi che non avete usato e racchiudi tutto il resto in un sacchetto nero delle immondizie. Sposti i lumini su un ripiano vicino ai due giacigli per la notte. Greta arriva e ti osserva concludere il tuo lavoro.

«Qui tra qualche giorno passerà un'orda di saccheggiatori e forse anche di zombie», ti dice indicando gli scaffali e poi continua, «non ha senso mettere in ordine.»

«Hai ragione ma quell'uomo che si è trasformato in zombie e a cui tu hai tagliato la testa e il volto credo me ne sarebbe grado.»

«Hai ragione.»

«OK, vado in bagno», dici portando il piede di porco vicino al tuo rettangolo di carta e tessuti vedendo che anche lei ha fatto la stessa cosa con le sue armi.

«*Qualche giorno fa facevamo la stessa cosa con i cellulari*», pensi sorridendo.

Fai pipì e ti lavi un po' con una bottiglia di acqua minerale, poi raggiungi Greta che è già distesa. Ti stendi e ti togli gli scarponi.

«Buona notte Greta.»

«Buona notte Paolo.»

Non chiudi subito gli occhi e controlli che i lumini siano sufficientemente lontani da ogni altro oggetto. La donna vicino a te si muove e si gira dall'altra parte cercando una posizione comoda, poi si ferma.

→ *Cerco di dormire.* ([Vai al 87](#))

---

Ascoltare. Suono. Suono non cibo. Fame. Camminare. Luce forte. Grigio. Odore non cibo.  
Camminare. Fermarsi. Ascoltare. Aria che si muove. Colore forte. Camminare. Suono.  
Movimento. Guardare. Movimento. Odore non cibo. Corpo. Movimento vicino. Altro me.  
Camminare. Fame.

→ *Camminare.* ([Vai al 188](#))

---

---

Apri gli occhi e ti giri verso la donna che è ti sta guardando. Il suo viso è rilassato e appare ancora più bello.

«Ho capito una cosa», dice guardandoti con uno sguardo che non le hai mai visto prima.

«Dimmi.»

«Ho trovato la ricompensa giusta per averti salvato la vita chiudendo quella porta.»

«Bene, come posso sdebitarmi?»

«Una vita per una vita.»

«Cosa intendi?» dici avvicinandoti al suo viso.

«Facciamo l'amore, mettimi incinta.»

La luce delle candele è debole ma è sufficiente a illuminare l'ambiente e il suo viso. Non sai cosa pensare.

«Hai voglia di fare sesso?»

«Sì ma non è solo questo, voglio fare un bambino. Qui, in mezzo a questo delirio, voglio creare qualcosa che sia vita, qualcosa da curare e crescere.»

La osservi, siete vicini e vi state guardando negli occhi. Lei ti accarezza per qualche secondo le labbra con i polpastrelli come se stesse sfiorando un fiore o una statua, poi torna a guardarti.

«Sei una persona buona e sei intelligente. E sei anche bello. Voglio che tu mi dia il tuo seme per il mio bambino», fa una pausa, «mi devi la vita e voglio che tu me dia una nuova.»

Greta avrà dieci o quindici anni più di te ed è molto attraente ma non hai mai pensato a cosa significhi fare un figlio.

«Non potrò essere un vero padre.»

«Non te lo sto chiedendo sciocco. Non sono innamorata di te, non voglio che tu stia al mio fianco.»

«Non è molto probabile che tu rimanga incinta.»

«Lo sarò, ne sono sicura.»

→ «*Va bene.*» ([Vai al 119](#))

→ «*Scusa ma non me la sento.*» ([Vai al 156](#))

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

Sposti i due cadaveri dove prima stava l'armadio frigo e li copri con un telo, poi, senza fare rumore, crei uno spazio al centro del negozio e organizzi una specie di pic-nic: cibo in scatola, piatti e posate di plastica, birre e succo di frutta. Quando sei soddisfatto del tuo lavoro prepari dei giacigli per la notte stendendo degli scottex a terra e usando i pacchetti di tovaglioli come cuscini. Quando sei soddisfatto della tua opera prendi un sacchetto di patatine e raggiungi la donna. È seduta a terra di fronte alla porta con le spade ben disposte di fronte a lei. Le tendi il sacchettino e lei ne prende una manciata.

«Il tavolo e la camera da lei ordinati sono pronti signora», le dici con una voce pomposa da maggiordomo dell'ottocento.

«Ottimo Gastone, vengo tra un attimo.»

Rimanete a mangiare le patatine seduti per terra.

«È calato un poco il suono qui fuori?»

«Credo di sì, poco ma è calato», ti risponde prendendo altre patatine, «ma andranno avanti ancora per un bel po'.»

Guardi le spade di fronte alla donna.

«Sono belle. Sei un'appassionata di scherma orientale?»

«Ho fatto kendo da ragazzina per parecchi anni. Ce le avevo in casa come decorazione. Così quando è iniziato questo casino mi sono messa subito ad affilarle meglio.»

«Vedendo i due zombie che hai colpito mi pare che tu le sappia usare bene.»

«Non è molto difficile.»

Probabilmente fuori il sole è ancora alto ma all'interno del minimarket il buio è quasi completo.

«Che ne dici, andiamo a mangiare? Così ci corichiamo presto e ci alziamo all'alba.»

«OK.»

→ *Andiamo al pic-nic. ([Vai al 168](#))*

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

«Sveglia. Mi sa che è mattina.»

Apri gli occhi e vedi Greta vicino a te. I vostri corpi nudi sono ancora intrecciati in un abbraccio. Non c'è molta luce perché le candele si sono spente ma un colore rosato entra dal portone del minimarket. Lei ti dà un lungo bacio.

«Grazie», ti dice.

La guardi e le accarezzi il viso.

«Grazie a te, non credevo che fare sesso potesse essere così bello.»

Lei ti guarda sorridendo.

«Non abbiamo fatto sesso, abbiamo fatto l'amore perché è così che deve nascere un bambino», ti dice sorridendo, «ma adesso andiamo, dobbiamo uscire da questo posto e tu devi raggiungere tua sorella.»

Vi vestite e raccogliete le vostre armi. Vai al portone e stacchi piano piano il telo con cui avevi coperto i lati dell'armadio frigo. Vedi due zombie che stanno camminando sulla strada.

«Ce ne sono due», dici piano.

Vedi che Greta sta riempiendo di cibo una sacca trovata chissà dove.

«Ehi sono venuta qui per il cibo, lasciami fare un po' scorta.»

La donna appoggia il sacco vicino all'uscita e si mette con te a sbirciare attraverso il portone.

«Dobbiamo agire velocemente. Apriamo piano la serratura, poi spostiamo l'armadio e corriamo fuori», dice.

«Casa di mia sorella è a sinistra.»

«Casa mia è a destra.»

«Puoi venire da noi.»

«No, sei molto caro ma credo sia meglio separarci.»

La osservi per un secondo e poi guardi fuori e studi la situazione.

«Usciamo di qui e abbattiamo quegli zombie, poi decidiamo che fare», sussurri a Greta.

«No, usciamo e mi occupo io di loro. Tu corri e non girarti indietro.»

«Non se ne parla.»

«Lo fai e basta. Sono una contabile-samurai, un idiota come te mi sarebbe solamente di intralcio.»

Rimani in silenzio guardandola. Lei ti osserva con sguardo severo anche se percepisci un lieve sorriso represso.

«Lo fai e basta. Giuri?»

«Va bene ma se vedi che si mette male mi chiami e io ritorno indietro.»

«OK, idiota», dice girando lentamente la chiave per aprire il portone e poi mettendosi in posizione per spingere via l'armadio frigo. «Pronto?»

→ *Spingo l'armadio e usciamo di corsa. ([Vai al 117](#))*



---

XXX

---

---

XXX

---

Greta ti guarda senza dire nulla.

«Sei molto bella e vorrei veramente fare l'amore con te ma non me la sento di fare un figlio con una donna che non conosco.»

«Capisco, non devi scusarti.»

Rimanete in silenzio per un po' di tempo.

«E poi non credo sia una buona idea fare bambini in mezzo ad un'apocalisse zombie.»

Lei ti sorride e ti da un bacio sulle labbra.

«Sei un idiota ma va bene così, adesso dormiamo.»

Si gira dall'altra parte e cerca di regolarsi il cuscino di fazzoletti di carta per stare più comoda.

«Buona notte Greta.»

«Buona notte.»

Resti per un po' a guardarla cercando di capire dentro di te se è stata la scelta giusta. Quella donna ti piace molto ma la sua richiesta ti ha spiazzato completamente. Chiudi gli occhi e cerchi di dormire. Nella mente continuano a scorrere le immagini della giornata ma piano piano la grappa comincia a fare il suo effetto aggiungendosi alla stanchezza. Senti che ti stai finalmente addormentando.

«*Domani sarò da nonna e Lucia se tutto va bene*», sono gli ultimi pensieri prima di sprofondare nel sonno.

→ *Buio.* ([Vai al 77](#))

---

Fame. Ascoltare. Nessun suono. Un passo un passo un passo un passo. Aria che si muove.  
Odore non cibo. Camminare avanti. Cielo terra muro. Quietè. Ascoltare. Nessun suono.  
Camminare.

→ *Camminare.* ([Vai al 146](#))

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

XXX

---

Probabilmente mettere in ordine non ha senso ma lo fai comunque: ti sembra brutto lasciare dietro di te un porcile. Alla luce della pila riponi i cibi che non avete usato e racchiudi tutto il resto in un sacchetto nero delle immondizie. Sposti i lumini su un ripiano vicino ai due giacigli per la notte. Greta arriva e ti osserva concludere il tuo lavoro.

«Qui tra qualche giorno passerà un'orda di saccheggiatori e forse anche di zombie», ti dice indicando gli scaffali e poi continua, «non ha senso mettere in ordine.»

«Hai ragione ma quell'uomo che si è trasformato in zombie e a cui tu hai tagliato la testa e il volto credo me ne sarebbe grado.»

Vedi poco il suo viso ma ti sembra che sorrida.

«Hai ragione.»

«OK, vado in bagno», dici portando il piede di porco vicino al tuo rettangolo di carta e vedendo che anche lei ha fatto la stessa cosa con le sue armi.

«*Qualche giorno fa facevamo la stessa cosa con i cellulari*», pensi sorridendo.

Fai pipì e ti lavi un po' con una bottiglia di acqua minerale, poi raggiungi Greta che è già distesa. Ti stendi e ti togli gli scarponi.

«Buona notte Greta.»

«Buona notte Paolo.»

Non chiudi subito gli occhi e controlla che i lumini siano sufficientemente lontani da ogni altro oggetto. La donna vicino a te si muove e si gira dall'altra parte cercando una posizione comoda, poi si ferma.

→ *Cerco di dormire.* ([Vai al 81](#))

---

---

XXX

---

Fermarsi. Aria che si muove. Nessun suono. Nessun odore. Camminare. Luce cielo terra muro  
luce cielo terra muro. Girare. Camminare. Un passo un passo un passo. Fame. Fermarsi.  
Ascoltare. Nessun suono. Camminare.

→ *Camminare.* ([Vai al 181](#))

---

---

XXX

---

Mordere. Stringere. Suono di cibo. Odore di cibo. Mordere. Sapore di cibo. Mordere. Movimento altro me. Sapore di cibo. Mordere. Suono altro me. Mordere. Sapore di cibo. Sazietà. Alzarsi. Silenzio. Altro me altro me.

→ *Camminare.* ([Vai al 179](#))

---

---

XXX

---

Con un gesto della mano destra le mostri la sala da pranzo che hai preparato, accendi un bel po' di candele e lumini recuperati su uno scaffale e ti siedi accanto a lei. Non sarebbe neanche male se non ci fossero quelle urla fuori dalla porta.

«Buona cena», le dici versando nei bicchieri di plastica un po' di vino.

Lei non dice nulla ma accetta di fare cin-cin con i bicchieri.

«Che dici, è meglio non bere e mangiare poco nell'eventualità che la porta ceda?» chiedi aprendo dei barattoli di sottaceti da usare come antipasto.

«Secondo me la porta regge senza problemi.»

«Anche secondo me, quindi diamoci dentro!»

Iniziate a mangiare e ti accorgi che eri veramente affamato. La donna invece sembra essere più persa nei suoi pensieri che attratta dal cibo. Decidi di fare un po' di conversazione.

→ «*Abiti qui vicino?*» ([Vai al 89](#))

→ «*Così sei una contabile.*» ([Vai al 137](#))

---

Ascoltare. Suono. Suono non cibo. Fame. Camminare. Luce forte. Grigio. Odore non cibo.  
Camminare. Fermarsi. Ascoltare. Aria che si muove. Colore forte. Camminare. Suono.  
Movimento. Guardare. Movimento. Odore non cibo. Corpo. Movimento vicino. Altro me.  
Camminare. Fame.

→ *Camminare.* ([Vai al 164](#))

---

Strade senza nome. Un passo un passo un passo un passo. Fame. Camminare cercare ascoltare annusare. Piccola creatura pelosa a quattro zampe. Niente cervello da mangiare. Fame. Muro di fronte. Camminare a destra. Luce forte colori forti. Nessun dolore nessuna fretta.

→ *Camminare.* ([Vai al 177](#))

---

---

XXX

---

Movimento. Cibo vicino. Prendere. Fame. Odore di cibo. Colpo. Prendere. Suono di cibo. Suono richiamo. Stringere. Colpo. Stringere. Altro me altro me. Suono di cibo. Stringere.

→ *Mordere.* ([Vai al 166](#))

---

---

XXX

---

Tiri fuori altri due bicchieri e ci versi un po' di grappa. Poi tendi il dolcetto a Greta e ne prendi uno anche tu. Anche le urla fuori dalla porta sono finiti.

«Sarà una notte tranquilla», dici indicando l'entrata.

«Speriamo.»

Greta mangia il suo dolcetto guardando fissa di fronte a sé, persa nei suoi pensieri.

Rimanete in silenzio per un po', le candele illuminano gli scaffali di detersivi e i vostri corpi seduti a terra. Ti tendi per versare altra grappa ma lei ti ferma con la mano.

«Basta, è meglio non ubriacarsi.»

«Hai ragione.»

Dopo qualche secondo la donna si alza.

«Io vado a dormire.»

→ *Sgombero un po' mentre lei va in bagno e poi la seguo. ([Vai al 145](#))*

---

---

XXX

---

---

XXX

---

Fame. Ascoltare. Nessun suono. Un passo un passo un passo un passo. Aria che si muove.  
Odore non cibo. Camminare avanti. Cielo terra muro. Quietè. Ascoltare. Nessun suono.  
Camminare.

→ *Camminare.* ([Vai al 169](#))

---

---

XXX

---

Fermarsi. Aria che si muove. Nessun suono. Nessun odore. Camminare. Luce cielo terra muro  
luce cielo terra muro. Girare. Camminare. Un passo un passo un passo. Fame. Fermarsi.  
Ascoltare. Nessun suono. Fame. Fame.

→ *Camminare.* ([Vai al 170](#))

→ *Ascoltare.* ([Vai al 185](#))

---

---

XXX

---

Nessun dolore. Luce. Muro cielo terra. Fame. Fermarsi e annusare. Nessun odore nessun suono. Ascoltare. Nessun suono.

→ *Camminare.* ([Vai al 186](#))

---

---

XXX

---

Camminare. Suono richiamo forte. Cielo strada. Movimento. Altro me altro me altro me.  
Camminare. Fame. Movimento. Cibo. Prendere. Camminare. Prendere. Odore di cibo.  
Movimento di cibo. Camminare.

→ *Prendere.* ([Vai al 172](#))

---

---

XXX

---

Camminare. Cielo. Luce forte terra. Odore non cibo. Suono non cibo. Camminare. Fame. Altro me. Altro me. Camminare. Quietè. Camminare. Un passo un passo un passo un passo. Cielo. Suono non cibo. Suono non richiamo. Girare. Suono più forte.

→ *Camminare.* ([Vai al 197](#))

---

Strade senza nome. Un passo un passo un passo un passo. Fame. Camminare cercare ascoltare annusare. Piccola creatura pelosa a quattro zampe. Niente cervello da mangiare. Fame. Muro di fronte. Camminare a destra. Luce forte colori forti. Nessun dolore nessuna fretta.

→ *Camminare.* ([Vai al 157](#))

---

---

XXX

---

Fermarsi. Aria che si muove. Nessun suono. Nessun odore. Camminare. Luce cielo terra muro  
luce cielo terra muro. Girare. Camminare. Un passo un passo un passo. Fame. Fermarsi.  
Ascoltare. Nessun suono.

→ *Camminare.* ([Vai al 141](#))

→ *Ascoltare.* ([Vai al 194](#))

---

---

XXX

---

Altro me. Terra. Altro me. Croci. Movimento non cibo. Canto. Fuori dalla terra. Altro me. Altro me. Altro me. Altro me. Suono non cibo. Canto. Canto di altri me. Insieme. Tutti insieme. Luce forte. Fuori dalla terra. Tutti insieme tutti uguali.

→ *Camminare.* ([Vai al 143](#))

[Achievement sbloccato: scopri cosa accade]

---

---

xxx

---

---

XXX

---

---

xxx

---

Ascoltare. Suono richiamo. Sinistra. Camminare. Suono richiamo più forte. Camminare.  
Movimento. Altro me. Movimento. Cibo. Camminare. Fame.

→ *Camminare.* ([Vai al 183](#))

---

---

XXX

---

---

XXX

---

Camminare. Cielo. Spazio aperto. Luce forte. Odore terra. Porta. Camminare. Suono altro me. Altro me. Altro me. Cielo. Luce forte. Alberi. Pietre. Croci. Camminare. Fame. Altro me. Altro me. Fermarsi. Ascoltare. Altro me. Canto.

→ *Ascoltare.* ([Vai al 190](#))

---

---

XXX

---

---

XXX

---

---

Stringi forte tua sorella e tua nonna e state per un po' così a sbaciacchiarvi.

«Sei pazzo! Avevi detto che bisognava stare chiusi in casa!» ti dice tua sorella staccandosi dall'abbraccio e dandoti uno schiaffo sulla spalla.

«Hai ragione ma non potevo lasciare la mia sorellina e la mia nonnina da sole.»

«Lucia ha ragione ma sono contenta che tu sia qui! Ero preoccupata perché si sa che voi maschi fate cose sceme se non avete una donna vicino!» dice tua nonna ridendo e poi aggiunge «e adesso vi preparo qualcosa da mangiare.»

Tua nonna va in cucina e tu e tua sorella vi sedete sul divano.

«So che sei venuto perché senza elettricità non potevi giocare con la Xbox.»

«Infatti, qui almeno possiamo giocare a carte.»

«Con i ritmi di ramino della nonna almeno così possiamo darci il cambio, è instancabile!» dice tua sorella ridendo.

«Vi sento eh!» sentite provenire dall'altra stanza e ridete tutti e due abbracciandovi ancora un pochino.

«Comunque sei stato un incosciente.»

«Sì hai ragione, probabilmente sapendo quello che mi attendeva non sarei venuto.»

«Com'è lì fuori?»

«Orrendo, poi ti racconto con calma.»

Osservi Lucia che ti guarda preoccupata: anche se è chiusa in casa con sua nonna è in completo "dark" come se stesse per imbracciare il suo basso e fare uno dei suoi concerti gothic metal.

«Comunque è passata e adesso siamo insieme», le dici prendendole la mano piena di anelli con teschi e serpenti.

«Insieme non dobbiamo tenere nulla», ti dice sorridendo mentre gli occhi le si arrossano un po'.

«*Questa sedicenne è fragile e dolce nonostante si atteggi a vera dura, però è anche molto più in gamba di me*», pensi sorridendole, «*in fondo sono io ad essere più sicuro con lei vicina. La nonna aveva ragione.*»

«Ehi ragazzi venite a mangiare!» grida la nonna dalla cucina.

Vi alzate e, mano nella mano, vi avviate in cucina.

Noi sai cosa accadrà in futuro ma hai imparato a godere di ogni istante di gioia. E sentire la nonna che borbotta con la mano di tua sorella nella tua è pura gioia.

::: FINE :::

[Achievement sbloccato: abbraccia Lucia]

---

# Achievements

- Scopri cosa accade.
- Abbraccia Lucia.
- Fai un bambino.
- Aiuta una famiglia.
- Intuisce la verità.
- Osserva l'orrore.
- Innamorati.
- Salva una famiglia.
- Accogli il tuo ruolo.